# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

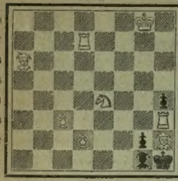
PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

## SCACCHI.

PROBLEMA N. 1608 DI B. C. FERRY.

NERO.

Bianco Pezzi 8



Nero Pezzi 4

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

---

*Soluzione del Problema N. 1605:*

(BETHING)

| BIANCO. | NERO. |
|---|---|
| 1 A d1-g4 | 1 R b5-a4 |
| 2 D d5-b3+ | 2 R a4×b3 |
| 3 A g4-d1 matta | |

con varianti.

*Solutori:* **Sigg.** Silvana Treffer, Divaccia (Istria); P. Alborghetti, Firenze; dott. S. Pini, Pavia; G. Agnesina, Treviso; G. Marti e G. Ravasi, Novara; A. Locatelli, Bergamo; G. Arlotta, Napoli; Luigi Gudi, Palermo; avv. M. Settanni, Rutigliano; L. Doninelli, Milano; chim. F. Labella, Isernia; Circolo Scacchistico dei matti, Torino; Oscar Lobl, Trieste; Jacobs Schumack, Vienna; P. Tronconi, Milano; E. Spotti, Cuneo; A. Zaniboni, Prato; A. Zoppis, Lucca; Ar. Ambrosini, Padova; E. Ansbacher, Graz; Fratelli Baia, Napoli; T. Besi, Venezia; M. Cairati, Como; Ermanno Dubini, Taranto; rag. G. Palla, Massa; Circolo 20.° regg. fanteria, Padova; G. Abba, Rovigo; Soci del Circolo Mariano, Loreto; Liborio Prosperi, Foligno (anche 1604); Carlo Hoffmann, Vienna.

---

**Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana*, in Milano.**



**Sciarade.**

1.

Se il premio fu negato
all'italo campione,
può dire ei con ragione:
" Di *primo* io ben *secondo*,
chè sono e resto sempre
il primissimo *intero*
che esista a questo mondo.
Lo disse tutto un popolo,
un *terzo* lo affermò.... „
Chi potrà omai rispondere
al forte con un " no? „

*M. Rossi.*

2.

1 Contende, protegge, difende,
Rimuove, decide, conquide,
Colpisce, ferisce ed uccide,
Piacere o paura ti fa.

2 E grande, potente, infinito,
Il mondo governa e gli eventi,
Nol vedi, nol tocchi, ma il senti:
Impera superno su te.

1-2 Appare modesto: in tinello,
In sala, in bottega, in cantina,
E comodo, specie in cucina,
Oggetti diversi contien.

*Italo Bobbo.*





*Spiegazione dei Giuochi del N. 30:*

ANAGRAMMA:
DONO — NODO.

SCIARADE
1. FAR-MAN.
2. IN-CHI-NATO.

---

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

---

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in terza pagina della copertina.

## NOTE COMICHE di *FABIO SERTI.*



**Le ultime scoperte dell' assassinio Arvedi.**
*Il vero assassino:* Strano! Perchè io mi senta veramente sicuro, non c'è che questa bella notizia: che io sia stato arrestato.



**" La festa del grano „ in musica.**
— Con questo caldo è una fortuna aver trovato finalmente un maestro che ci dia qualche.... arietta.



**Il complotto contro il Re del Belgio smentito.**
Si trattava di uno dei suoi soliti.... attentati.




**La corsa " Maratona „.**
— È naturale che l'abbia vinta l'americano. Laggiù.... corrono tutti.



**Le riforme turche.**
— Ci sono degli astronomi che asseriscono che esse precedono il tramonto.... della mezzaluna.



MEMORIE
di
Davide Copperfield
di *Carlo Dickens*

Due volumi in-16 di complessive 740 pagine: **Due Lire.**

*Dell' ediz. illustrata viene ora aumentato il prezzo, costa L. 3.*

Vaglia agli editori Treves, Milano

POESIE DI ED. DE AMICIS

11.° migliaio

**Quattro Lire.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves Milano.



**14.ª** EDIZIONE completamente rifusa

GUIDA AI BAGNI ed alle ACQUE MINERALI D'ITALIA

del professore
PLINIO SCHIVARDI

*PREMIATA con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione d'Igiene, Napoli 1900.*

Un volume in-16 di 500 pagine, con una **Carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia: CINQUE LIRE.**

GUIDA della SVIZZERA.

Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni dei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato. **TRE LIRE.**

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

**Recentissima pubblicazione**

La moglie del Dottore
commedia in tre atti

e

La voragine
dramma in tre atti

di

Silvio Zambaldi

*con prefazione di* **Renato Simoni**

*Un volume in-16:* **TRE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DIZIONARÎ TREVES

**ITALIANO** di **P. PETROCCHI.** Due volumi in-8 **L. 25.**
Legato in un solo volume in tela e oro. **30.**
Leg. in 2 volumi separati in tela e oro. **35.**
» SCOLASTICO, di **P. Petrocchi. 5,50.**
Legato in tela e oro **L. 6,50.**

**FRANCESE** di **B. Melzi.** Un vol. in-12 **Cinque Lire.**
Legato in tela e oro **L. 6.**
» TASCABILE, di **Carlo Boselli. — L. 2,75.**

**INGLESE** di **B. Melzi.** Un volume in-12 **Cinque Lire.**
Legato in tela e oro **L. 6.**
» TASCABILE, di **E. O. Grey. — L. 2,75.**

**TEDESCO** di **G. Oberosler.** Un vol. in-12 **Cinque Lire.**
Legato in tela e oro **L. 6.**
» TASCABILE, di **G. Oberosler. — L. 2,75.**

**SPAGNUOLO** di **B. Melzi.** Un vol. in-12 **Cinque Lire.**
Legato in tela e oro **L. 6.**
» TASCABILE, di **Carlo Boselli. — L. 2,75.**

*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

3.ª edizione **La vita campestre**, Studi morali ed economici di **Antonio Caccianiga. L. 3.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.*

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 31. - 2 Agosto 1908. Centesimi 70 il numero (Estero, Cent. 90).




## L'EROE ITALIANO NELLA CORSA "MARATONA„ DI LONDRA [vedi a pag. 102]




Dorando Pietri arriva al traguardo tra l'entusiasmo della folla stipata nello Stadio (fot. ag. Fiorilli).



L'attesa del " Pachino „ recante Nasi nel porto di Trapani — 22 luglio (fot. Tarquini).

# CORRIERE.

*La Costituzione in Turchia. L'eroica follia di Trapani per Nasi; la caduta di Verzillo a Capua. Le vicende e il trionfo di Dorando Pietri a Londra. Le vittime italiane al Loetschberg. Le rivelazioni sull'assassinio di Arvedi.*

La Turchia è in pieno Quarantotto. Suppergiù come la Persia. A Teheran lo scià ha ordinata la ricostruzione del palazzo del Parlamento a pochi giorni di distanza dall'averlo fatto demolire a cannonate. A Costantinopoli il sultano Abdul-Hamid ha richiamata in vigore la costituzione.... che giaceva dimenticata da trentadue anni!...

Il 31 agosto 1876, Abdul-Hamid saliva sul trono, in momento nel quale la Turchia attraversava una delle sue crisi acute. Durante il regno effimero di Murad V, suo predecessore, il Montenegro e la Serbia avevano rotto in guerra con la Turchia. Le atrocità turche in Bosnia, in Erzegovina e in Bulgaria, avevano commossa l'Europa, e le sei grandi potenze avevano convocata una conferenza internazionale in Costantinopoli, per vedere e provvedere. Dopo essersi accordati sul programma, i plenipotenziari presentarono ai ministri turchi il memoriale contenente le richieste delle potenze. Questa riunione plenaria della conferenza procedeva solenne, quando rimbombarono da fuori dei colpi di cannone. — Il Sultano ci fa bombardare! — pensò qualche plenipotenziario, ma erano le salve che salutavano la proclamazione della Costituzione — il 23 dicembre 1876!...

Un siffatto colpo di scena era stato ben preparato. Il ministro per gli affari esteri di Turchia, Safret-pascià, che presiedeva la conferenza, prese la parola per annunziare la grande novità ai diplomatici europei; ebbe accenti di uomo commosso. Il momento era solenne. La vecchia Turchia la rompeva con tutte le sue tradizioni; entrava nel movimento europeo e diventava uno Stato costituzionale, trent'anni prima della Russia. E la stampa ufficiosa turca non tralasciò di mettere ciò in evidenza. La Russia, che agognava ai dominii turchi, non era ancora paese costituzionale; la Turchia lo era diventata d'un tratto!...

Ma, ahimè!..- La costituzione del 1876 ebbe la vita delle rose — *l'espace d'un matin!* I deputati eletti ebbero appena il tempo di riunirsi, che il sultano promulgò il decreto di scioglimento del Parlamento nascente. Poi scoppiò la guerra fra la Russia e la Turchia, e mai più si è parlato di costituzione in Turchia... fino a venerdì 24 luglio 1908, nel quale giorno " l'institution illustre du sultan „ — come dicono i comunicati ufficiali della sublime Porta — fu richiamata improvvisamente in onore!...

Allora Abdul Hamid agì sotto la pressione dell'ingerenza europea; ora ha agito sotto la pressione del movimento rivoluzionario suscitato dai " Giovani Turchi. „ Chi si ricordava più dei " Giovani Turchi?... „ Trentuno anni di assolutismo avevano fatto credere che le energie dei rinnovatori della Turchia fossero andate disperse pel mondo: invece i fatti di Salonicco e di Monastir hanno dimostrato in modo impressionante che lo spirito rivoluzionario è penetrato anche nell'esercito; gli ufficiali superiori sospettati di essere gli spioni dei loro compagni d'armi liberali, sono stati soppressi arditamente; le truppe dell'Anatolia hanno rifiutato di marciare contro le truppe costituzionali di Monastir — dove la costituzione è stata proclamata prima che lo fosse ufficialmente a Costantinopoli; e ad Abdul Hamid non è rimasta, pel momento, altra risorsa che sfoderare ancora la Costituzione del 7 zitidiè 1295 (23 dicembre 1876) sostituendo il Granvisir Ferid pascià, col nuovo granvisir Said-pascià.

La storia si ripete, con semplice spostamento di latitudine. Accade in Turchia ora, ciò che accadeva nel 1821 in Piemonte. La costituzione trova i suoi fedeli in mezzo agli ufficiali. Abdul-Hamid non fugge — come il buon Vittorio Emanuele I messo in contrasto fra i suoi scrupoli di principe ed il suo amore al paese — Abdul-Hamid resta, e rievoca la costituzione, forse con la fede stessa con la quale i Borboni, in Sicilia nel 1813, poi a Napoli nel 1820 e nel 1848 la rievocarono, perchè appariva un'àncora di salvezza, e rievocandola pensavano a sopprimerla appena fosse passata l'ora del pericolo.

Abdul-Hamid ha aggiunto alla risurrezione della Costituzione un' amnistia per i condannati politici: a Costantinopoli devono conoscere a menadito la storia dello Stato Romano e del Regno di Napoli del 1847-49; i procedimenti del Sultano sono quelli di Pio IX e di Ferdinando II; anzi nei giornali ho letto, prima del 24 luglio, una notizia che attribuiva esplicitamente ad Abdul-Hamid questa frase: " Darò la costituzione.... poi troverò modo di revocarla!... „ Ma, dopo trentadue anni, lo spirito liberale in Turchia non ha forse fatto tali passi avanti da impedire, dopo la concessione del 24 luglio, il ritorno della reazione?... Questa volta la cospirazione costituzionale è penetrata nell'esercito. L'Impero d'Oriente ha in sè, tratta dal vecchio impero d' Occidente, la tradizione dei pretoriani. Questa volta i pretoriani sono per la costituzione, o, quanto meno sono divisi fra loro. Si fermeranno qui i mutamenti in Turchia?... La rivoluzione si arresterà ai fatti di Monastir e alle dimostrazioni di giubilo, più o meno ufficioso, di Costantinopoli?... Abdul-Hamid avrà spirito sufficiente per persuadersi che la Costituzione rappresenta il minor pericolo e il minor guaio?... Se fosse ancora vivo Vittorio Emanuele II, col quale era solito ad avere, sui propri affari, scambio di corrispondenza telegrafica, si sentirebbe ancora rispondere, come in altra occasione di gravi difficoltà: " Fate come ho fatto io; e fate presto!... „

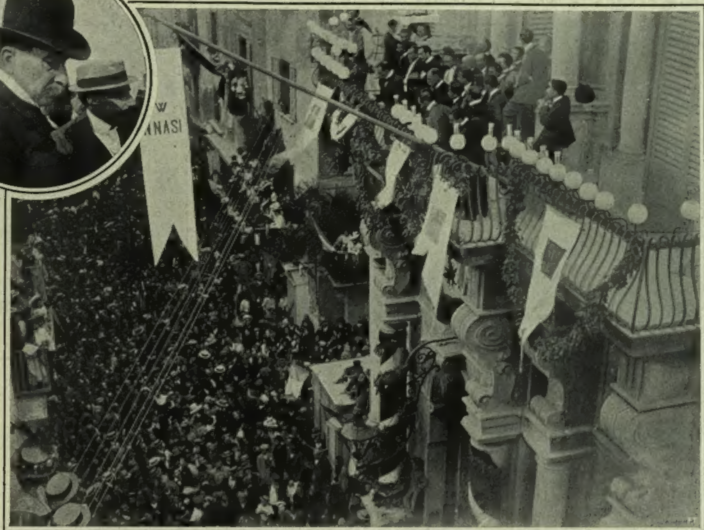
Consiglio simile pare glie lo abbia dato per telegrafo anche Guglielmo II, il quale l'anno scorso confermò, pare, Nicolò II nella via costituzionale, ed altrettanto avrebbe fatto ora con Abdul-Hamid. La Costituzione?... Al giorno d'oggi libera i sovrani dalle maggiori responsabilità e dai maggiori fastidii; apre la lauta mensa dello Stato a centinaia di famelici che invocano la Costituzione.... per ragioni di appetito; estende nel bene come nel male le complicità e le solidarietà; è una forma comodissima grazie alla quale ai popoli che si lamentano i reggitori possono rispondere: " buon Dio, ma cosa volete?... Avete pure la Costituzione!... „ Giova ai sovrani; apre la sequela delle successioni per gli uomini che aspirano al potere; fa man mano di tutti i partiti un partito solo, senza colore e senza sapore; addormenta ogni velleità politica nelle braccia dei presidenti del Consiglio, dei gran visirs abili nel barcamenare; è quello che ci vuole per tener quieti i popoli.... e calmare i " giovani turchi! „ Stiamo dunque a vedere e, tanto per non guastare, battiamo anche noi le mani!... A Salonicco, dalla gioia, la piazza Olympos è stata intitolata piazza della Libertà. La Libertà è un Olimpo nel quale tutti i cittadini possono sognare di diventare gloriosissimi Dei. Nunzio Nasi ed i suoi fautori non furono e non sono trascinati da altra illusione.... perfettamente costituzionale!...

*

Io non credo che agli spettacoli di Trapani valga la pena di aggiungere molte parole — dopo pagato alla legittima curiosità del pubblico il debito di offrirgliene le illustrazioni documentative. È accaduto a Trapani ciò che era facile prevedere. Il vecchio detto *nemo propheta in patria* non conta nulla per quella graziosa città dall'impronta araba sull'estrema punta dell'isola siciliana, verso l' Africa. Trapani è Trapani, e Nasi è il suo profeta!... Quanto al discorso ad effetto che il gran Nunzio ha pronunziato, per comprenderlo bisogna metterlo a confronto con le varie orazioni — ora audaci ed aggressive, ora sommesse e piagnucolose — che egli pronunziò nelle varie fasi del processo davanti all'Alta Corte. L'artista è sempre il medesimo: sa cogliere il momento, sfruttare i sentimenti, produrre gli effetti. Se a tutto questo si aggiunga la pregiudiziale — che è nell'animo della più gran parte dei siciliani — che nelle alte sfere governative vi sono deliberati propositi e preconcetti contro i siciliani; che altri, non siciliani, fecero forse peggio di Nasi e portano a spasso le pancie nitide, mentre Nasi fu pescato e colpito perchè siciliano, che faceva ombra e paura a qualcuno; si capisce perfettamente che Trapani abbia offerto lo spettacolo della glorificazione dell'uomo, che a Palermo è stato eletto consigliere comunale, senza i titoli necessari, e a Messina, pure senza titoli legali, è riuscito domenica capo lista!... Tutto questo rappresenta

## L'"APOTEOSI„ DI NASI A TRAPANI.






Nunzio Nasi.

Nasi parla dal balcone del Municipio.



L'entusiasmo della folla trapanese (fot. Tarquini).

## UOMINI DEL GIORNO IN TURCHIA *(fotografie comunicateci da Vico Mantegazza).*



Said-Pascià, *nuovo Gran Vizir.*



Ahmed Riza, *direttore del "Mechveret" organo dei "Giovani Turchi".*



Il principe Sabaheddine, *nipote del Sultano e uno dei capi dei "Giovani Turchi".*

senza dubbio un'aberrazione, ma sono, a parer mio, fuori di strada coloro che invocano provvedimenti governativi. Il Governo, se è da tanto, deve saper vedere nell'agitazione ciò che in essa è contenuto del lungo e fondato malcontento della Sicilia, e curare questo sollecitamente, nelle cause, e coi rimedii più efficaci e più utilmente riparatori. Tutto il resto dell'agitazione va lasciata a sè stessa; è una suppurazione che si riassorbirà lentamente non facendovi speciali applicazioni; è una cultura bacillare destinata a spegnersi nella spontanea reazione locale del tessuto sano resistente al tessuto infetto. Parigi ne ebbe una simile per Boulanger.... che è finito miseramente. Palermo ebbe l'*engoûment* per Palizzolo, che ha finito coll'andare a trovare le uniche consolazioni possibili in America. Nasi, io credo — sebbene appaia più antipatico, e più capace di male del Palizzolo — non arriverà nemmeno a tanto. Nel Mezzogiorno "al di qua e al di là del Faro" come si diceva una volta, non mancano gli elementi vitali, capaci di dare, a dato momento, buone reazioni morali. Guardate a Capua, per esempio: domenica, nelle elezioni comunali, la vittoria è stata tutta a danno del tanto discusso dominatore di pochi mesi addietro — il famoso deputato Verzillo, che è fuggito in carrozza, inseguito dalla folla che gridava: "abbasso la camorra!..." E quante mai volte Verzillo non aveva trionfato a Capua, in quella medesima carrozza sulla quale si è salvato?... Denudata la piaga — in certi casi, bisogna lasciar operare la natura, che, in situazioni come queste, è l'evoluzione lenta, ma immancabile, dello spirito pubblico. Le idolatrie non sono mai così prossime a svanire, come quando appaiono acutizzate ed esasperanti. Al parossismo sussegue sempre la più profonda depressione. Alla peggio, diventerà cronica l'agitazione trapanese *pro* Nasi?... Avrà in breve il trattamento universale della noncuranza — unico rimedio a tutte le seccature.

*

Il nome italiano mette spesso a rumore, qua e là, il mondo. A Londra è una frenesia pel piccolo Dorando Pietri, il tenace corridore di Carpi, caduto nello stadio, a pochi passi dal traguardo, caduto per la stanchezza e, ancora più, per l'emozione; sopraffatto dall'interessata assistenza di chi sapeva che sorreggere voleva dire perdere; e dal consenso unanime del pubblico, disinteressato e sincero, salutato vincitore, e premiato con grande coppa fuori concorso dall'amabilità delicata della regina Alessandra. Londra, l'Inghilterra grida: Dorando!... con quell'irrefrenabile contagio della popolarità che è così assoluto in mezzo alle popolazioni del Nord.



A Londra è l'esaltazione per una vittoria, tanto più bella, in quanto fu strappata alle sottili insidie vigili dei concorrenti. In Svizzera è l'emozione per un disastro spaventevole che dà il primato agl'italiani nel sagrificio. Già il Loetschberg, il breve ma terribile Loetschberg — il cui traforo deve accorciare sensibilmente la distanza fra Berna e Basilea e l'Italia — aveva avute altre vittime alla spicciolata. Poi nell'inverno scorso vi fu la valanga improvvisa, che scendendo fulminea, tremenda dalle altissime vette, spazzò via l'albergo, gli ufficii circostanti al traforo, e fece vittime italiane fra gl'intellettuali dirigenti la grande impresa. Ora le vittime sono state date dalla massa popolare: una trentina di lavoratori, del più puro sangue italiano e delle più diverse contrade d'Italia, sono stati sepolti nelle viscere del monte dall'impeto di una colonna di acqua e di fango apertasi la via fra i massi nel subitaneo scoppiare delle mine. Pel momento, ai due sbocchi, di qua e di là dalla montagna insidiosa, il lavoro è sospeso: centinaia di lavoratori, aspettano e meditano dolorosamente. Per i sepolti non vi è nessuna speranza; per coloro che vorrebbero avanzare dalle due parti sovrastano le minaccie di pericoli futuri. Eppure bisogna andare avanti. Lo richiede l'impresa ardita, non solo; lo richiedono i lavoratori stessi; sono impegnati nella lotta; sanno che è difficile, dura, fors'anche mortale, ma vogliono andare avanti. È la guerra del nostro tempo. Non si lotta più tanto frequentemente fra popoli e popoli. Si lotta con la natura tenace perchè i popoli si avvicinino. Questa l'idealità che lumeggia il sagrificio delle numerose vittime italiane recenti, e sprona gli altri, ansiosi ed inquieti, al proseguimento dell'impresa.

Fra due o tre anni il Loetschberg sarà traforato e vi passerà sotto la locomotiva elettrica fremente. Genova sarà più vicina a Basilea di 14 chilometri, e Torino le sarà più vicina di 34, per la linea del Sempione. Poi una nuova linea più diretta Berna-Basilea, per Zwingen, o per Liestal, abbrevierà ancora la distanza fra il Mediterraneo nostro e il Reno, aumentando la potenzialità di traffico della linea del Sempione.

Chi ricorderà allora le vittime del Loetschberg?

Chi si ricordava più oramai dell'ucciso Arvedi?

— Che Arvedi?....

— Ma il cav. Ottavio, di Verona, che fu assassinato in treno fra Roma e Foligno nella notte dal 20 al 21 dicembre scorso!...

— E che c'entra l'Arvedi?

— O bella; ma se ne sono scoperti, o quasi, gli assassini!...

— Ma non erano stati ancora trovati?

— No mai.... e nessuno sarebbe arrivato a capo della scoperta se non ci si fosse messa di mezzo la così detta "vanità delinquente" di Luigi Ceccaroni di Montefalco, che, sentitosi sospettato di furto dalla propria moglie, uscì a dirle, come per vantarsi: "— Di quel misero furto colpevole io?... Sono uomo da ben altro!..." E in un momento di abbandono le spifferò che egli faceva parte di una comitiva dedita alle audaci imprese sulla ferrovia fra Terni e Spoleto, e si vantò di avere avuto parte nel famoso assassinio del 20-21 dicembre 1907!... L'Angela Antonelli Ceccaroni pare fosse da parecchio tempo senza entusiasmi pel suo marito; e la tragica confessione non li riaccese. I due coniugi si bisticciarono; essa uscì a dire: "— Con quello che mi hai detto potrei farti legare!..." Una minaccia?... Egli le saltò al collo per strozzarla — l'amore coniugale ha di queste espansioni. Arrivò un fratello a difendere l'Angelina; la quale l'indomani corse a denunziare il marito ai carabinieri. Il cuore delle donne ha di questi slanci. Ora il Ceccaroni è in carcere, oppresso dagli interrogatori, ai quali, a quanto pare, sa resistere abbastanza. L'Angelina è quasi sbigottita per il passo che ha fatto; e più sbigottite di tutti paiono la giustizia e la polizia per essersi viste piovere dal cielo (col po' po' di caldo che è ritornato) tanto improvviso daffare.

L'istruttoria è stata avocata — come burocraticamente si dice — all'ufficio del tribunale di Perugia. Pare che gli spettasse per ragioni di giurisdizione; ma — apriti cielo! — la città di Spoleto, nelle cui vicinanze sulla ferrovia avrebbe commesso il delitto il Ceccaroni, è tutta sossopra, perchè è stato dato a Perugia — che è già capoluogo di provincia — l'onore e il vanto di un possibile dibattimento contro i presunti assassini di Ottavio Arvedi!... Non è forse questa concorrenza sleale?... Registro la protesta di Spoleto; e mi attendo quella di Napoli, giacchè leggo proprio ora l'annunzio che il processo Cifariello è stato rimandato dalla Cassazione Romana alle Assise di Campobasso. Ma Campobasso non ha già avuto il dono — ugualmente per suspicione — del processo contro il delegato Alongi rinviatogli da Palermo?... Bisognava proprio mandargli anche Cifariello?... Non c'era qualche altra città priva di risorse da consolare?...

In attesa, all'Angelina Ceccaroni, oramai che la denunzia è fatta, non resta che augurare per suo marito dei giurati capaci di condannarlo per lo meno all'ergastolo. Oramai l'armonia coniugale se ne è andata; e se egli dovesse cavarsela con poco, è facile prevedere quale sarebbe l'ultimo atto del dramma, dato un marito di quello stampo, rimasto otto o dieci anni in galera a meditare sulla formula sintetica a cui si sono ridotti per lui gli articoli dal 130 al 133 del Codice Civile: — "fidatevi della moglie!..."

28 luglio. *Spectator.*

**Nel prossimo numero pubblicheremo**

Il trionfo dei giovani turchi di Vico Mantegazza.
Old Tuscany, novella . . . Giulio Caprin.

# LA CORSA DELLA "MARATONA„ ALLE OLIMPIADI DI LONDRA.



I concorrenti si recano sul luogo di partenza.



La partenza dal parco di Windsor.




L'americano Hayes, vincitore "ufficiale„.

(Fot. sg. Fiorilli e sg. Croce).



La regina Alessandra consegna a Dorando Pietri la Coppa d'argento dorato.

# LE NOVITÀ LETTERARIE ITALIANE IN AMERICA.

## PERILS OF TELLING THE TRUTH

*Truth Is a Medicine," Says Count Ottavio, the Famo Italian Journalist, "and Should Be Administered in Small Doses at Stated Times."*

**By Count Ottavio (Ugo Ojetti).**

*[Translated for the Sunday World from L'Illustrazione Italiana.]*

SOME sixteen journalists in Lond have planned to found a new paper that shall tell the wh truth, and publish every day w full particulars the great and sm scandals of the courts, of Parliame of the markets, of famous famil Naturally, this journal of savag cannot be printed with the sancti of the laws, which on rare occasio permit the publication of the tru but which always and explici prohibit the publication of the wh truth; therefore it is to be printed some place—it is not known wher on the coast of Belgium or Fran whence it will be despatched und cover by the first mail to Lond every morning.

As it is to be printed in English, t unknown men who are projecting are already vaunting themselves publishing it for moral purpose because, especially in England, the banner of morals is the only one und which an immoral traffic can be concealed.

The whole truth! And in a newspaper! Fortunately such contradic are impossible in Latin and Catholic countries, where the inhabitants, th having been pagans and gone about nude for so many centuries, at last kno enough to appreciate the moral, material and aesthetic advantages in

Fac-simile di un *Accanto alla Vita* del Conte Ottavio nel *New York World*.

### "*I PERICOLI DELLA VERITÀ*„.

"*La verità è una medicina — dice il Conte Ottavio il celebre giornalista italiano — che dovrebbe essere somministrata in piccole dosi in tempi determinati.*„ Ecco il titolo cortesemente americano che il *Sunday World* di Nuova York dà ad un *Accanto alla Vita* tradotto dalla ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 17 maggio. Non è la prima volta che questa brillante rubrica appare nei giornali d'oltremare che cortesemente sogliono citarne la fonte. Questa volta c'è anche il ritratto di Ugo Ojetti anch'esso tolto dall'ILLUSTRAZIONE che lo pubblicò parlando dei *Capricci del Conte Ottavio* il libro che è stato uno dei successi della scorsa primavera e del quale ancora si parla molto. La traduzione di "*Pericoli della verità*„ è abbastanza fedele, ma comincia male: là dove nell'originale è scritto "*alcuni sedicenti giornalisti di Londra*„ il traduttore, come si vede nel fac-simile qui accanto, ha interpretato "*sedici giornalisti di Londra*„. Certamente egli ha creduto *sedicenti* una derivazione di *sedici*. Il male non è grande.

In un altro numero del *New York World* troviamo un capitolo del recente libro di Gino Bertolini *L'Anima del Nord*. Lo spunto è preso da una osservazione dell'autore sulle donne scandinave che tutte lavorano fino a che non sono sposate. Nella nota che precede la traduzione del capitolo — che è poi quello apparso nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 24 maggio — il libro del Bertolini è presentato quale un'opera di molto valore, specialmente ammirabile per la chiarezza e la lucidità delle osservazioni, qualità queste che furono apprezzate anche in Italia ove il libro ha destato un interesse che non accenna a diminuire.

## All Women Work in Denmark Until They Marry.

*The Richest and Noblest College Girls and Society Girls, as Well as the Daughters of the Poor, Work in Shops and Offices and Are Very Frank About the Salaries They Earn.*

*THAT all the women in Denmark work until they are married struck Gino Bertolini, the Italian author and traveller, as extraordinary and admirable. In "L'Anima del Nord" (The Soul of the North), his book on Scandinavia, which is just published by the Fratelli Treves in Milan, he voices his delight over the "conception of the duty of work," as he calls it. It seems that the richest and noblest women work in shops, offices and schools as a matter of course, and are quite frank about the salaries they earn. The following translation of an extract from Signor Bertolini's book well illustrates this Danish custom:*

**By Gino Bertolini.**

IN Denmark the desire of women for laurels in literature, in philosophy, in jurisprudence, &c., which is beginning to be so honored in other lands, has made little progress. There are, it is true, feminine graduates of universities in obstetrics and surgery, and for such the explanation and the justification are easy to find. But the duties to which the daughters of the best families are generally devoted are those pertaining to the administration of industry and commerce: bookkeeping in offices, managing the sale of typewriting machines, commercial accounting, photographers' shops, ticket agencies, and so forth. Their service lasts five, six, eight, ten hours a day, after which they take lessons in music or in foreign languages, or go to play tennis, to fence or to prove their skill in sailing canoes. Visits?—they make few of these!

I had a letter of introduction to one of the leading families of Copenhagen, and I went to their magnificent villa.

Fac-simile di un capitolo dell'*Anima del Nord* di Gino Bertolini tradotto nel *New York World*.

# I SUCCESSI ITALIANI ALLE OLIMPIADI DI LONDRA.

### Le vicende e la rivendicazione di Dorando Pietri.

Male organizzate, in un ambiente, se non ostile, in gran parte indifferente, con l'ammissione, in prevalenza, di ginnasti inglesi, canadesi, coloniali ed americani — cioè, in maggioranza, anglo-sassoni — che avevano tendenza a sopraffare le rappresentanze ginnastiche degli altri Stati e paesi del mondo — le Olimpiadi, quarte, di Londra hanno dato a chi vi ha concorso poche soddisfazioni, e lasciano dietro sè lungo strascico di dispute e di recriminazioni. Malgrado tutto ciò, l'Italia ha motivo di compiacersi della parte che vi hanno preso i forti suoi figli, giacchè tre di essi vi hanno conseguito vittorie memorabili.

Tre grandi premi sono toccati ad italiani: nel complesso dei cinque giuochi riuniti del Pentathlon, vinse la medaglia d'oro Alberto Braglia vigoroso atleta di Modena; nella corsa Maratona di 42 chilometri, dal reale castello di Windsor alla porta dello Stadio in Londra, riescì primo Dorando Pietri, in mezzo ad incidenti, di cui tutti i giornali sono pieni; nella gara di lotta, nella quale si sono misurati i più forti campioni del mondo, riportò la palma il milanese Porro Enrico.

### La Maratona e Dorando Pietri.

Il caso di Dorando Pietri, illustrato in una bella incisione nella prima pagina di questo numero, ha commosso vivamente tutto il mondo sportivo e merita qualche parola esplicativa.

La corsa, cosidetta *di Maratona* ebbe luogo il 24 luglio; i concorrenti erano 75, che alle 14,33 si slanciarono in gara sulla strada, presente dalla terrazza del Castello di Windsor il re Edoardo, che diede il segnale. I partenti furono 57, fra i quali due soli italiani, Blasi e Dorando Pietri.

### La strada.

La strada che i concorrenti dovevano percorrere era stata giudicata dai tecnici come una delle migliori del mondo; anche se avesse piovuto non poteva venire notevolmente danneggiata. Le prime cinque miglia del percorso sono quasi completamente a livello, ma dopo questo tratto, essa comincia a svolgersi in una serie di ondulazioni che vanno man mano accentuandosi nelle vicinanze di Londra. Per il primo tratto di 5 miglia i competitori non erano allenati da altri corridori o da ciclisti, ma il servizio di allenamento, fatto da squadre scelte di ciclisti di ogni nazionalità, cominciava dopo il quinto miglio nella località chiamata Crooket Billet. A frequenti intervalli erano stati stabiliti dei posti ove i corridori potessero trovare qualche bevanda o qualche alimento concentrato. Per parecchi campioni inglesi furono preparate tazze di brodo, mentre i canadesi vollero gelatina man mano che passavano; gli americani invece vollero delle arancie; i corridori italiani invece non manifestarono alcuna preferenza. Lungo tutto il percorso l'ordine era mantenuto dalla forza della polizia delle varie contee attraversate; il transito dei veicoli come il passaggio dei pedoni era rigorosamente proibito fra mezzogiorno e le 18.

Una folla enorme assisteva lungo la pittoresca strada della corsa, folla che raggiunse proporzioni anche maggiori lungo il tratto urbano per un percorso che è di circa 6 miglia. Dopo lunghe, continue prove di allenamento, i competitori presero tutto il 23 una giornata di completo riposo. Essi andarono poi la mattina del 24, per tempo a Windsor e fecero colazione alle 11 precise con una bistecca, un po' di pane, un po' di brodo; soltanto la sera, dopo la corsa, potendo essi mangiare quanto meglio loro aggradisse; molti di essi, specialmente fra gl'inglesi e i nord-americani, da mesi si sottoponevano ad una speciale stretta dieta di allenamento.

### Le vicende di Dorando.

Dorando, che faceva parte del gruppo dei primi quattro, durante tutta la corsa, mentre gli altri si alternavano continuamente, corse sempre con slancio straordinario e fino dal quinto miglio prese il secondo posto. Jefferson (del Sud-Africa) era in testa, al diciannovesimo miglio, ed aveva un vantaggio di quasi un miglio, ma Dorando fece uno sforzo supremo e sorpassò Jefferson.

A circa tre miglia dall'arrivo la gente che faceva ala al suo passaggio lo salutò acclamandolo e gridando: Coraggio! coraggio! Ancora tre miglia! Ma il Pietri, il quale non conosce l'inglese, credè che la distanza da superare fosse di un miglio solo, e si lanciò così in una superba volata che prolungandosi eccessivamente lo stancò in modo orribile.

Prima di entrare nello *Stadium* Dorando cadde parecchie volte, causa la terra molle, che era stata inaffiata, ma entrò poi camminando, cadendo e rialzandosi frequentemente attorniato da gente che tenevagli le braccia tese attorno come per sorreggerlo; mentre scrosciavano gli applausi. Nello *Stadium* anche Jefferson cadde.

Hayes, americano, prese il secondo posto. Arrivato a venticinque metri dal traguardo, Dorando cadde un'ultima volta e sembrò che fosse incapace ad andare oltre, allora uno del giurì ed un medico lo circondarono; ma è certo — come questi due hanno dichiarato — che egli si rialzò senza sostegno, fece un ultimo sforzo ed arrivò al traguardo. Egli aveva compiuto il percorso in 2 ore 54′ e 46″. La regina si alzò e lo salutò. La folla si alzò in massa ed applaudì il vincitore senza cessa.

Hayes (americano) arrivò secondo, impiegando 2 ore 55′ 18″ e $^{2}/_{5}$.

Ma gli americani presentarono immediatamente una protesta, sostenendo che Dorando era stato sorretto e rialzato nello stadio; il giurì, in seno al quale — con negligenza frequente — mancavano i delegati italiani — accolse la protesta, e il premio fu assegnato ad Hayes, americano, mentre Dorando veniva ricoverato a ristorarsi, ed il pubblico acclamavalo, rendendogli giustizia.

### Il giudizio di Conan Doyle.

La maggioranza assoluta della stampa inglese si dichiarò per lui. Nel *Daily Telegraph* il celebre romanziere Conan Doyle facendo il resoconto della corsa ha detto che Pietri aveva raggiunto l'estremo limite della resistenza e che presso i Romani nessuno fece meglio di quanto aveva fatto il giovane italiano ai giuochi olimpici del 1908. La grande razza, non è ancora spenta. La squalifica di Pietri è una sventura, ma vi sono premi più preziosi delle foglie di alloro e delle medaglie. La grande prova data da questo italiano non sarà mai dimenticata nei circoli sportivi britannici.

Al banchetto ufficiale che ebbe luogo la sera del 24, il presidente del Comitato inglese, lord Desborough, rese grande omaggio alla corsa compiuta dal Pietri, che fece vedere in modo splendido la fondatezza della riputazione valorosa della sua razza. Quella di Pietri è stata una bella corsa. Lord Desborough invitò in seguito tutti i presenti a bere all'Italia e alla vittoria del corridore italiano ed annunciò che la regina desiderava di felicitare Dorando, che, se non ha vinto la corsa di Maratona, è stato tuttavia il primo a terminarla *(applausi prolungati)*.

### L'apoteosi alla premiazione. – La coppa della Regina.

In fatto, il 25, la premiazione generale nello Stadio si è mutata nella universale apoteosi di Dorando Pietri. Lo Stadio era animato straordinariamente quando verso le 17 la Regina Alessandra cominciò a distribuire i primi premi. Ogni premiato riceveva dalle mani di lei la medaglia ed un ramoscello di quercia della foresta di Windsor annodato da nastro dai colori inglesi fatto consegnare ai premiati per ordine del Re. Soltanto all'ultimo scoppiò l'entusiasmo popolare quando, finita la distribuzione delle medaglie, la Regina, prima che cominciasse la chiamata dei vincitori dei trofei e delle coppe, si volse ad alcuni scudieri e per due volte chiese: "Dorando Pietri ove è?„ Il piccolo campione italiano, vestito assai modestamente in borghese, salì allora il palco reale e la Regina gli consegnò una coppa d'argento dorato prima che fosse chiamato il campione americano Hayes. Si levò allora per lo Stadio un applauso enorme, frenetico. Dorando Pietri circondò con lauro la coppa e si avviò poi per la pista con passo franco e forte. La folla scoppiava in un urlo irrefrenabile man mano che Dorando passava davanti alle tribune; si gridava: "Dorando! Viva Dorando! Viva l'Italia! Bravo!„ Quelli che erano lontano agitavano il cappello, le signore sventolavano i fazzoletti. Fu una apoteosi istintiva, spontanea: una signora si avanzò e gli cacciò in mano un braccialetto di valore e sparì. Quando, poco dopo, la squadra americana volle imitare un po' più teatralmente il passaggio dell'italiano sulla pista portando su un tavolo il vincitore e il suo trofeo, il pubblico cortesemente applaudì; ma questi applausi non ebbero certamente il calore e la spontaneità di quelli che pochi istanti prima così fragorosamente acclamavano il campione italiano. E qua e là nel pubblico non mancarono i fischi.

### Cenni biografici.

Dorando Pietri ha formato, in questi giorni, il più grande successo per Londra e per l'Inghilterra; lettere, telegrammi, fiori, offerte in danaro, proposte di contratti pei teatri gli sono piovuti da ogni parte. Il piccolo giovinetto bruno, nervoso, è un vero corridore di fondo: appartiene alla società *Pro Patria* di Carpi. L'anno scorso a Roma, in piazza d'Armi, vinse il campionato italiano di corsa di resistenza, compiendo i 20 chilometri in ore 1 6′ 30″, ed arrivando talmente fresco che un medico presente dichiarò che il Pietri avrebbe potuto rifare il percorso. Nel 1904 a Parigi meravigliò il mondo sportivo vincendo la classica *Maratona* di quell'anno, precedendo di 6 minuti un francese che arrivò secondo.

Egli è detentore di tutti i *records* italiani di corsa di resistenza, *records* che certamente per lunghi anni rimarranno imbattuti. Da quattro anni che si è dato allo sport pedestre, non ha fatto che mietere allori su allori. Quest'anno conquistò il campionato Emiliano battendo il forte competitore Fava Aduo.



GLI AMORI DELLE ANIME, quadro di *Angelo Dall'Oca Bianca,* ora proprietà del Museo Civico di Verona [v. a pag. 107].

ACCANTO ALLA VITA

# VINCENZO MORELLO.

Vincenzo Morello lascia la *Tribuna*? A quel che dicono i giornali, i quali del resto hanno ogni giorno troppe cose da dire per poter dire sempre la verità, il senatore Roux sacrificherebbe Vincenzo Morello ai mani dei generali Mangiagalli e Rogier e di quegli altri beati impiegati militari che il Morello voleva francamente combattere, e ai quali anche l'Italia ha per molti anni sacrificato tante belle cose. Il senatore Roux è un maestro di giornalismo; ma così, a prima vista, mi pare che tra il generale Mangiagalli e Vincenzo Morello nessuno dei lettori della *Tribuna*, a cominciare dal ministro della guerra, avrebbe fatto la scelta che ha fatta il senatore Roux....

Perchè forse nessun giornalista ha oggi da noi la fama di Vincenzo Morello. L' ho conosciuto quindici anni fa, appena venne da Napoli a Roma e credo di avere letto da allora tutto quel che egli ha scritto. Freddo, scettico, sarcastico al primo incontro, affettuoso, generoso, curioso d'ogni bellezza e d'ogni bontà per chi lo conosca e lo ami, questo scrittore è prima di tutto un profondo conoscitore di uomini.

Presentare qualcuno a Vincenzo Morello è il più piacevole "gioco di società„ che io conosca. Al giornale, al circolo, al caffè abbiamo in molti ripetuto questo gioco per anni. Morello guarda il nuovo venuto, senza parlare, con lo sguardo indifferente e quasi distratto con cui si fissa una cosa qualunque pensando ad altro; e il nuovo venuto si muove sotto quello sguardo indifferente ma continuo, liberamente, e parla e gestisce e "si mette in valore„. A un certo punto gli occhi, che Morello ha neri, lucidi, un po' alla cinese, tratti all'insù, si socchiudono come quelli del cacciatore che mira alla preda; e all'improvviso egli scocca una domanda, una piccola domanda sottile come una freccia, una domanda sopra una persona o un tema lontanissimo da quello di cui l'altro o gli altri parlano. Gli amici che sanno, tacciono subito, aspettano che l'altro risponda con una parola, con un periodo, magari con un discorso. Dopo un attimo, Morello torna distratto, sorseggia la sua bibita eternamente ghiacciata, d'inverno e d' estate o, se è al circolo e gioca, riprende le sue carte e annunzia la sua posta. L'esame è finito. "— Che ne dici? — È un imbecille.... — „ Non ha sbagliato mai. Qualche volta s'è dovuto aspettare un mese o un anno: ma la prova è venuta sempre.

L'epoca più opportuna per questo divertimento è quella in cui, dopo le elezioni, arrivano a Roma i deputati novellini. Perchè Morello ha due odii, il parlamento e il clericalismo, e due amori, la rivoluzione francese e Balzac. Una volta odiava anche Giolitti; adesso, che almeno sul giornale poteva dirlo meno, riportava anche quell'antipatia sul parlamento che ormai era un figlio, dicono legittimo, di Giovanni Giolitti. — Il figlio paga per papà, — ha dichiarato una sera egli stesso.

Ma di conoscer gli uomini, bene o male, tutti i giornalisti si vantano. Quello di cui pochi giornalisti possono vantarsi, è di conoscere i libri, cioè le idee. Morello non se ne vanta, ma è un dotto. La sua mente è *mobiliata* quanto e come pochissime altre nel giornalismo europeo, dove ormai i migliori sono degli specialisti. Egli sa tutto, di tutto, — di storia, di letteratura, di politica, di sociologia, di criminologia. A leggere in certi suoi articoli la citazione acconcia e precisa d'una data, d'un motto, d'un verso, si suppone che egli abbia scritto l'articolo comodamente, nella sua casa elegante e silenziosa in fondo ai Prati di Castello, nella penombra del suo studio tappezzato di rosso, accanto alla sua biblioteca preziosa. Invece ha improvvisato l'articolo in redazione, sulle economiche cartelline di carta azzurra fornite a pacchi dall'amministrazione, con quel suo caratterino minuto, lungo, tagliente, un po' femminile, che ancòra non è asciutto quando il "ragazzino„ della tipografia porta già via le cartelle pronte.

Quando la *Tribuna* viveva ancòra dov'è nata, in via Minghetti, Morello ha lavorato per anni nella stessa stanza con Stanislao Manca. Era la stanza più quieta e più chiusa, dove nemmeno il direttore osava entrare a certe ore; e i due buoni compagni di lavoro che la occupavano andavano d'accordo anche per due ragioni, che tutti e due detestarono il fumo e la troppa luce. "— Fumi? Qui non s'entra! Non ci vedi? Vai a leggere di là„.

"Di là„ significava uno stanzone pieno di fumo e illuminato per due grandi finestre spalancate, nel quale da un lato erano le due scrivanie d'Evangelisti e di Spagnolo, dall'altro quella di *Richel*, e in mezzo era un tavolone rotondo con tutti i giornali in lingua italiana, chè quelli francesi, inglesi e tedeschi se li accaparravano Spagnolo per la politica estera, Evangelisti per le note d'economia. E guai a chi li chiedeva!

Luzzatto, Evangelisti, Rubichi.... Quanti morti in tanto pochi anni! Quanti morti che nessuno è riuscito a far dimenticare!

Quando Luzzatto esciva dal suo studio con un telegramma in mano ed entrava nello stanzone comune e si ficcava la lente nell'occhio come cercando qualcuno ed era già tardi, nessuno esitava: — Cerca Morello? Dev'essere di là, con Manca. — E il direttore esciva scambiava due parole con Morello, così, in piedi, senza lungaggini, e gli consegnava il telegramma. Subito dopo s'udiva lo squillo d'un campanello: era Morello che chiedeva un bicchiere d'acqua gelata per poter cominciare l'articolo. Due, tre ore dopo, gli strilloni invadevano il Corso urlando: — La *Tribuna!* — E in piedi, sotto i fanali, chi comprava la *Tribuna* cercava l'articolo di *Rastignac*, anche prima di guardar le "recentissime„.

Nè mi rammento — e parlo da lettore non da giornalista — d'un solo articolo di Morello che sia stato "sbagliato„, cioè che non abbia trovato o creato subito la simpatia dell'enorme maggioranza dei lettori. Prima di tutto perchè i lettori sanno o sentono — e quest'è anche meglio — che quello scrittore è sincero: che, cioè, il suo articolo dice quel che egli pensa e niente altro; che esso non è il principio d'una di quelle che in giornalismo si chiamano ancòra campagne, forse perchè dànno da campare a chi le fa; che, infine, quello scrittore sente e s'appassiona a quel che pensa. E questo è e sarà sempre il grande segreto degli articoli di Vincenzo Morello. In giornalismo oggi si moltiplicano i dialettici, i descrittori, gl'ironisti, i critici, gli eruditi più o meno autentici, e la passione ne è quasi scomparsa, come è scomparsa dalla letteratura, dal parlamento, perfino dalla poesia e, a leggere le vanitose disquisizioni dei modernisti, dalla religione. Sarà, dicono, un effetto della buona educazione, per cui il giornale si viene trasformando in una conversazione tranquilla e ordinata dove le convinzioni più salde devono essere per cortesia e per galanteria sciolte nell'acqua e zucchero, e dove non è lecito alzar la voce ed è più elegante sorridere che ridere. Sarà una necessità del giornale a due o trecentomila copie, eco di tutt' il mondo più che d'un paese e d'un partito, del giornale equo ricco onnipresente e magnifico che s'è sostituito al giornale di piccola tiratura, aggressivo, bizzoso e stizzoso, rappresentante d'un solo partito e di due o tre idee, con l'articolo di fondo scritto sempre dallo stesso uomo contro gli stessi uomini, avessero torto o ragione....

Il fatto si è che di articoli che convincano, commuovano, trascinino non un solo partito politico, artistico, economico, che è già per definizione un gruppo d' uomini predisposti a dir di sì tutt'insieme, ma la folla, la grande folla anonima che si raccoglie intorno a quell'articolo e a quello scrittore per quell'occasione, immediatamente, sicuramente e spontaneamente, come a una certa temperatura e a una certa pressione si polarizza un cristallo, — non ne scrive più, si può dire, che Vincenzo Morello. E se ormai ne scriveva più pochi, la colpa, pare, non era sua.

E questa passione e quest'impeto, dai quali nella vita — per quel che ne vedono gli amici.... — Morello elegante, misurato, padrone d'ogni suo gesto e d'ogni sua parola, si mostra e vuole mostrarsi tanto alieno, egli trasfonde anche nei suoi articoli di letteratura e d'arte. Uno dei due fortunati volumi nei quali egli ha raccolto i suoi articoli più durevoli s'intitola appunto *L'Energia letteraria*, e la prefazione è un inno a Stendhal, al glorificatore dell'energia ad ogni costo. Ricordate gli articoli di Morello su Zola o su France, contro Bourget o contro Fogazzaro? L'arte è per lui (e che altro può essere?) l'esponente d'un'anima e d'una coscienza; quest'anima e questa coscienza gli rappresentano un gruppo d'idee, d'individui, di pregiudizi, d'aspirazioni sociali; e, ricercando così di là dal documento artistico l'autore e i suoi lettori, con una spietata foga d'indagine, egli trasforma d'un colpo, al primo periodo, la critica d'una letteratura nella critica d'una morale.

Così facevano i grandi giornalisti romantici. Vincenzo Morello, individualista ad oltranza, che anche nel socialismo vede solo un regime probabile, dove le energie individuali potranno raggiungere e porre in alto il massimo delle loro possibilità, è entrato nella letteratura e nel giornalismo quando la battaglia del positivismo scientifico e del verismo naturalista contro il misticismo nebbioso e l'idealismo senza idee era nel suo più aspro furore. E s'è illuso, — no, la parola non è adatta a lui...„ — ha voluto difendere questo ritorno alla realtà e all'umanità con tutte le armi. Ma le armi, cioè la passione, lo stile, il sarcasmo, gli autori e gli eroi prediletti, eran tutti romantici, — romantici del buon tempo. E in questo contrasto, tra la sua natura meridionale e individualista e le sue teorie positiviste e antireligiose, egli s'è trovato maestri e compagni i primi grandi realisti di Francia: Stendhal, Balzac, Flaubert, Zola. E li ha adorati. E anche questa per lui non è stata una moda, ma un atto di sincerità.

Guardate le sue immagini violente e paradossali, a contrapposti recisi, a grandi colpi di bianco e di nero, di luce e d'ombra: vengon dirette dagli *Châtiments*, con un pessimismo che nasconde un ottimismo commosso,

*L'histoire a pour égout des temps comme les nôtres,*

con una brutalità che nasconde una delicatezza offesa,

*Et laissons la pudeur au fond du lavabo,*

con un anticlericalismo implacabile che nasconde una fede indomabile nell'avvenire dell'uomo,

*Saint-Père, on voit du sang à tes sandales blanches,*

con un disprezzo pei deboli, che nasconde una pietà umanissima per tutti quelli cui la società o la natura hanno tolto la forza di lottare,

*Ceux qui vivent, ce sont ceux qui luttent.*

Guardate il suo sarcasmo. Nell'articolo di Vincenzo Morello è ancòra troppa ira perchè egli possa giungere all'ironia la quale è la contemplazione pacata rassegnata e già sorridente dell'imbecillità e del male, — di quel che noi oggi crediamo male. Ma anche qui si vede la forza di Vincenzo Morello sulla folla dei lettori, chè il sarcasmo è in eloquenza, in poesia, in giornalismo un'arma terribile e visibile a tutti, e l'ironia è invece un'arma insidiosa, nascosta tra i fiori tanto bene che i più guardano i fiori, non la vedono e, ahimè, non capiscono....

Solo quando scrisse un dramma, la *Flotta degli emigranti*, i critici beati annunciarono come uno scandalo e come una novità, che Morello era uno scrittore "romantico„. Chi sa a che avevano pensato leggendo per dieci o vent'anni gli articoli di Vincenzo Morello e non accorgendosi del vero carattere d'ogni frase scritta da lui! E mentre essi facevano con sussiego la scoperta peregrina, il pubblico si rompeva le mani ad applaudire in ogni città.

Stamane leggevo il limpido studio che Benedetto Croce nell'ultimo numero della sua *Critica* dedica a Ferdinando Martini scrittore. E m'è tornato alla mente quel che disse Anatole France una sera a Roma in un salotto dove erano convenute poche dame e qualche scrittore, fra i quali Ferdinando Martini allora governatore dell'Eritrea e Vincenzo Morello. Questi erano appena esciti, e Anatole France parlando di Morello concluso:

— *Voilà "un homme libre„!*

— *Et Martini?*

— *Son Excellence? Il est un homme qui serait bien digne de l'être....*

IL CONTE OTTAVIO.

**Un record tipografico.** — Tutti conoscono il grande successo del *Cuore* di Edmondo De Amicis, che è uno dei più memorabili nella libreria mondiale, ma pochi sanno che le 420 mila copie fin qui tirate, furono sempre stampate con la stessa composizione della prima edizione del 1886, di cui il compianto De Amicis aveva amorosamente corretto le bozze. S'intende che quella composizione era stata stereotipata e galvanizzata, e così resistette a ben 420 mila tirature, per ciascuno dei 22 fogli che compongono il volume. È un *record* di tiratura, crediamo, che merita d'essere registrato negli annali tipografici e segnalato ai bibliofili. Ma ormai le lastre galvaniche erano stanche, e furono distrutte; a cominciare col *421.° migliaio*, uscito in questi giorni, si è fatta una nuova composizione, con caratteri nuovi e nitidi, e con qualche cambiamento d'impaginazione. Per tutto il resto, la nuova edizione è identica alle precedenti con copertina rossa.

# FALLIÈRES ALLE CORTI DEL NORD (vedi a pag. 116).



La partenza da Copenaghen.



L'arrivo a Stoccolma (fot. Chusseau-Flaviens e Léon Bouet).

# LE GIOIE DELLA VILLA NUOVA

NOVELLA DI
ALFREDO PANZINI

“Giardino inglese o giardino italiano?„ Fu tenuto il solito consiglio di famiglia, composto del signore e della signora. La maggioranza, cioè la signora, optò per il giardino inglese: e giardino inglese fu decretato. Più pratico e più economico. Senza dubbio un giardino all'italiana, con statue, con Flore, con Pomone, Fauni, vasi di cedro, siepi di mortella, anemoni, ecc., sarebbe stato più conforme ai gusti del signore, il signor Fausto (dotto archeologo, di cui qui è omesso il cognome, i titoli, ecc.). Ma tuttavia il signor Fausto si trovò bene anche col giardino all'inglese.

Quando il detto signore era seccato, si appartava col pensiero fra i folti neri pini del suo giardino all'inglese. Lo stesso faceva quando attraversava l'asfalto ardente delle vie cittadine. Similmente la signora, quando per un pollastrino tisicuzzo — morto di ignota morte — si sentiva in mercato domandare tre lire, diceva nel suo cuore con giusta vendetta: “Ah, quando avrò nella mia villa il mio pollaio!„ Similmente Sofia, la figlia del signore e della signora (bel nome classico questo di Sofia, pescato dal babbo in piena Ellade) quando si faceva più pallida e patita per troppo studiare, diceva ai genitori: “Mi rifarò in villa„.

Sofia di nome e di fatto era la cara giovanetta, e studiosa poi che più non si può dire! Quarta ginnasio! Era Sofia come la primavera che entrava, quand'ella entrava in casa.

Oh, la placida gioia di papà quando spiegava in Sallustio, o in quel terribile e insensibile Giulio Cesare, le orrende stragi dei Romani! *Fit magna caedes! (Si fa grande strage!)*, finchè: “*Paron in tola!*„, annunciava la placidissima domestica, posando su la tavola i risi e bisi, o i risi e zucchette, secondo la stagione.

Ma ormai non c'era più bisogno di guida paterna. Sofia correva spedita e tranquilla, sui pattini grammaticali, per i più intricati e sanguinari labirinti dei periodi di Giulio Cesare. “Cara a Minerva, questa figliuola!„ diceva classicamente il babbo. “Cara a noi„, diceva la mamma che non conosceva troppo bene Minerva. In fatti la villa era stata decretata, in via ufficiale, come luogo di riposo per i genitori, giacchè il timone della nave, *curriculum vitæ*, del detto signore era orientato verso il placido porto della pensione, oramai. Che gioia trascorrere l'ultimo trentennio della vita (il signor Fausto non dubitava di vivere ancora una mezza dozzina di lustri) fra l'idillica natura, i buoni lavoratori della terra, i pini del suo giardino inglese e le gallinelle della sua signora, dopo essere vissuto trent'anni fra i marmi e i morti del museo: ma in segreto la villa era stata ideata e decretata per Sofia. Il risparmio segreto di trent'anni di ufficio e di economie domestiche era stato diviso prudentemente in tre parti: con due parti era stata costituita una piccola ma solida rendita dotalizia per Sofia; con la terza parte, circa ventimila lire, era stata decretata una villa. Quando Sofia era a scuola, il signore e la signora parlavano della loro futura villa: essi coi capelli già grigi parlavano della loro villa con la gioia con cui i bambini piccoli parlano di quando uno sarà re, l'altro sarà anche più di re, imperatore. Il parco inglese era per il signore, lo studiolo per Sofia, il pollaio per la signora!

Meditavano, mutavano tutti i particolari della villa. Dolcissime discussioni avvenivano su tale offimoro argomento, più caro delle più gravi questioni che concernono l'umanità. Ad esempio: “Dove si collocherà la stufa? Già, perchè staremo in villa anche un po' dell'inverno. Quale sarà lo stile? Classico? Faremo invece uno *Chalet* svizzero? No, sarà una casetta all'italiana, semplice.„ Un amico ingegnere aveva messo in guardia il dotto signore che, ai tempi che corrono, fare una villa in istile equivaleva a divorare tutti i tre terzi del capitale. Macchina indietro! Casetta semplice, dunque, candida come Sofia: le tegole rosse (alla marsigliese o i vecchi coppi? Grave questione!) e intorno il verde profondo del parco. “Non la vedi tu la nostra villa?„ La signora la vedeva; vedeva e sentiva anche i galletti mattutini. Vedevano la loro cara villa, benchè pendesse ancora quest'altra più grave questione se farla costruire a rischio e pericolo del capomastro, ovvero a prezzo e misura. Bianca rossa e verde! La patria! Casetta semplice, dunque; ma dentro oh, dentro tutte le gioie dell'arte. Arte floreale? Più grave questione!

Il signore giunse a casa un bel dì col volto suffuso dell'impaziente gioia di dare una bella notizia. *Eureka!* Aveva trovato. Nel museo aveva conosciuto un giovane artista — giovane per modo di dire — giacchè tutti gli artisti, a cagione del sacro fuoco, sono sempre giovani: uno dei tanti giovani di genio, falliti, come ce ne sono copiosamente in Italia: lacero, affamato, roso dalla passione dell'arte. Costui gli aveva fatto un progetto splendido per le pitture dell'interno della villa: una gran sala pompeiana: il soffitto un cielo azzurrissimo: lo studio di Sofia adorno nelle fasce parietali di Naiadi, Driadi (decorosamente velate, si intende) e sul soffitto, poi, Minerva, la dea cara a Sofia, la dea astata che vide tanta fuga di barbari. Quell'insigne artista si offrì lui ad esecutore del bel disegno. Non faceva patti venali lui, domandava soltanto la libertà del lavoro, cioè senza orario come i grandi artisti antichi. I grandi artisti antichi pitturavano ville, palagi, abbadie sempre senz'orario. Nel Cinquecento nostro magnifico un signore che edificava una villa o un palagio, chiamava un artista e gli indicava il soggetto che più gli era caro: la passione di Erminia, per esempio, la passione di Orlando; le avventure di Ulisse, ecc.; e l'artista pensava poi tutto lui all'esecuzione e intanto intingeva i pennelli nell'immortalità. Oggi — orrore! — si chiama in simile caso un vil tappezziere.

*

Quattro o cinque volte fu il signor Fausto a vedere la costruzione della villa: ma ne tornò profondamente disgustato. Quei muratori di campagna bestemmiavano atrocemente: un mattone e una bestemmia. Il signor Fausto ne fu offeso, non tanto come uomo che era stato battezzato, quanto come uomo umano. Il raccoglimento solenne degli antichi mastri muratori che ponevano pietra su pietra, religiosamente, come adempiendo ad un rito, era una tradizione perduta del tutto. Ma gli fu fatto osservare che si dice anche in proverbio: “bestemmiare come un muratore„. E ancora: “Se non si bestemmia, il lavoro non riesce bene; e il prete, — finita la casa, — verrà poi con l'asperges ad iscacciare le bestemmie.„

Invece durava tutt'ora la tradizione di offrire, da parte del proprietario costruttore, le mance, le *bevute* e le *maccheronate* ai buoni operai che fanno la casa per gli altri: le *bevute* quando si copre il tetto, le *maccheronate* quando si finisce il lavoro. Più gravi furono le sorprese che il signor *Consuntivo* preparò all'ingenuo signor *Preventivo*. Ma il capomastro, che era un galantuomo (se ne trova uno su cento di galantuomini fra i capomastri, come assicurava lui stesso) accertò che da poi che si edificano case, questa sorpresa è sempre avvenuta. “Sa ella, — diceva, — che cosa costano, signor cavaliere, i mattoni al mille, oggi? Conosce ella le pretese degli operai, oggi? E usare prudenza nel comandare! Quando è sera, si è verdi dalla bile. Un mattone dall'impalcatura vi può cadere su la testa, anche, e non per caso„. Queste novità bisogna che il proprietario le paghi. Più gravi furono i dissensi tra il capomastro e l'insigne artista imbianchino sopra menzionato. Scriveva il capomastro al signor proprietario a proposito dell'artista: “Sarà un genio, ma per me è una bestia„. Questa parola bestia si riverberava indirettamente anche su di lui che era uomo di grande studio, e ciò lo seccava. Proseguiva il capomastro nelle sue epistole: “Fa tener ritte le impalcature per settimane intere e poi viene a lavorare quando si ricorda„. Questa cosa poteva a rigori di termini e con isforzo di fantasia provare che il giovane pittore era un vero artista, il quale per dipingere sentiva il bisogno d'attendere l'ispirazione. Ma la cosa grave era che il capomastro metteva a libro tutto il tempo perduto e le impalcature tenute in piedi; abitudini ignote nel Cinquecento. Il pittore, alla sua volta, se non lavorava, scriveva lettere al proprietario domandando: “denaro! denaro!„

Oh, non lo negheremo: vi furono giorni grigi anche col sole: giorni in cui, dopo pranzo, invece di passeggiare sotto i pini, o di sognare l'arte antica nella sua futura sala pompeiana, silenziosa e bella come un'autentica sala di Pompei (ride il mare, ride il cielo, ridono le ghirlande dei pini a Pompei; e il gran rosso delle pareti ad incausto fiammeggia nei mirabili ricami dopo tanti secoli), pensava con terrore se egli non avesse commesso un irreparabile sproposito di economia domestica costruendo quella villa; non avesse cioè aperto una voragine ingoiatrice di tutta la dote di Sofia, accumulata in trent'anni di colloqui e di cure coi marmi e coi morti del museo. Oh, il terrore del povero uomo che un giorno dell'avvenire Sofia gli avesse dovuto rivolgere rimprovero di dissipazione senile, e che egli nella bara avesse dovuto sentire tale voce!

■

Il dissidio tra capomastro e pittore si fece così acuto da minacciare una crisi. Dopo trent'anni di pace il signor Fausto si trovò nella necessità di assistere ad una guerra.

Andò sul teatro del conflitto. Era di giugno: il signore aveva un bell'abito candido, fresco come un sorbetto alla crema: l'abito per la villeggiatura, ideato dalla signora per il signore.

Il pittore attendeva alla stazione: era assai fosco, tanto fosco e accigliato quanto sorridente e servizievole era apparso quando si offerse alla nobile opera.

Il suo primo saluto fu una domanda di cinquecento lire.

Il signore allibì e disse: “Ma, caro amico, il Correggio guadagnò la metà di meno a dipingere tutto il duomo di Parma!„ Il pittore pregò di non scherzare. Quelli erano tempi barbarici in cui dominavano i tiranni: “oggi siamo in democrazia, se le pare e anche se non le pare„.

Il capomastro, che il signor Fausto credeva molto sdegnato contro il pittore, era invece tranquillissimo. Disse: “Il pittore lo ha scelto lei: io garantisco i muri: essi sono a prova di bomba. Ci può tirare dentro col cannone, se vuole. Riguardo alle pitture, io non c'entro. Quando lei mi ha saldato questo piccolo conticino di trecento lire di maggiori spese per ritardi, riposi forzati, ordini e contr'ordini dati dal pittore, noi siamo pari. Naturalmente non metto in lista la pazienza che ho dovuto avere con quel...; basta non dirò quello che dovrei dire, perchè siamo tutti artisti, io e lui, tutti del mestiere e si lavora per vivere, ma l'imbecille è lei, che l'ha scelto, dandogli carta bianca„. Queste ultime parole non furono dette, ma furono espresse con un sorrisetto ironico che increspò tutte le rughe del vecchio capomastro.

Le pitture non furono un assoluto disinganno. Relazioni col Correggio non ce n'erano, ma insomma un certo ingegno artistico vi appariva. Ciò lo confortò alquanto fra tante melanconie perturbatrici, là dove aveva sperato la pace. Soltanto le Naiadi e le Driadi non gli piacquero. Minerva poi — nel soffitto — era così volgare e atticciata che se la dea di tal nome fosse stata proprio così, Atene non avrebbe prodotto nè Fidia, nè Pericle, nè Socrate, nè Serse sarebbe stato vinto o fugato. Già che era in villa, il signore rimase in villa. Non nella sua villa perchè ancora i muri erano freschi, ma in un alberghetto. Molte cose rimanevano da provvedere. Il parco all'inglese, per esempio!

Intorno alla villa non c'erano che calcinacci e frammenti dei mattoni: conveniva pulire, spianare, tracciare aiuole, sentieri, fare gli scassati, concimare, comperare le piantine, ecc., ecc., come insegnava un valente giardiniere. “Soltanto da qui a trent'anni — pensò il signor Fausto — io passeggerò sotto i pini del parco inglese„. Oimè, egli non vide più due candidi vecchietti con una cara fanciulla sotto i pini: ma vide una bara che era portata via, fra i pini. “Naturalmente, perchè queste piante crescano, ci vorrà

un custode stabile „, avvertiva il valente giardiniere. All'alberghetto dov'era alloggiato, il signor Fausto guardava, guardava la figlia dell'oste che spesso lo serviva a tavola, sgarbata e provocante ragazzaccia, e parevagli averla vista altrove. Ma dove? Ma quando? “Il custode sarà necessario, non soltanto per le piante, ma anche per la sicurezza della villa. Vede? — diceva il capomastro — tutti i monelli del vicinato si sono dato convegno attorno alla villa. Per ammirare le belle pitture, dicono essi. Per vedere se v'è qualche cosa da rubare „, affermava invece l'onest' uomo, che accompagnava il signore. Il signore, sdegnato, e giustamente sdegnato, ebbe parole violente contro quei sudici monelli. Essi fuggirono: ma nella fuga ben si udì il grido, che oggi è nell'aria: “Morte ai signori! „

Il signore sentì cascar l'ira e gli nacque un melanconico pensiero. Pensò a quei monelli quando fossero diventati giovani, quando Sofia fosse rimasta sola nel mondo. Sofia così mite e così pallida!

Il capomastro parlava intanto con entusiasmo di tutto un bel muro di cinta da elevare attorno alla villa, alto due metri, con punte di vetro per maggior economia, “.... alto due metri.... Articolo tale.... del codice penale. La spesa, a lire ventitrè il metro cubo, sarà di circa tremila lire. Dopo può star sicuro „. Il signor Fausto si era assorto mentre colui parlava: pensava che contro quel grido che oggi è nell'aria, non giovano molto per anime dolci come Sofia, nè i muri di cinta alti due metri, nè le punte di vetro, nè l'articolo del codice penale.

Quando il capomastro ebbe fatto sul taccuino il suo placido conto della spesa del muro e alzò il volto dal foglio e lo posò su la schiena del signor Fausto, che gli era voltato di fianco, mandò un grido: — Che ha fatto, signor cavaliere?

— Che cosa ho fatto? — disse impaurito alla sua volta il signor Fausto, che fu da quel grido levato dalla sua meditazione melanconica.

— Si guardi — disse con calma e con intenzione il capomastro che aveva subito capito di che si trattava. Il signore si voltò con paura, ma non ebbe bisogno di girare la testa verso il dorso per vedere la sua schiena, e mandò un grido d'orrore. Il suo bell'abito bianco era di dietro e di fianco trasmutato tutto in rosso.

— Che cosa è questa?

— Lei si è appoggiato semplicemente alle pareti della sala pompeiana — disse il capomastro aggrinzando le vecchie rughe, in che consisteva per lui la figura rettorica chiamata “ironia „.

Il signore si atteggiò tutto ad un enorme ed atterrito punto interrogativo.

— Quel birichino, diciamolo in confidenza — spiegò il capomastro — per fare presto e risparmiare, ha adoperato i colori senza colla nè latte; e che colori, così che ad appoggiarsi si portano via...! Ma i miei muri — concluse spianando tutte le rughe — anche da qui a cento anni, saranno sempre a prova di cannone!

Un sudore freddo imperlò la nobile fronte del signore: le sue idee si confondevano: il capomastro parlava per suo conto del pittore e diceva: “Quel vecchio matto (il pittore) dietro tutto il giorno a tutte le gonnelle delle villane che vedeva; e tutti i suoi soldi li spendeva lì: bere e donne. E con la figlia dell'oste, quella spuzzetta, ne ha fatte poche di sciocchezze? „

Si riscosse allora il signore. La figlia dell'oste! Minerva! La donna cannone che era dipinta nello studio di Sofia! Ecco dove quell'emulo del Correggio aveva tolto il modello! Oh, adesso capì dove aveva veduto prima quella sozza fante.

*

Meditava il signore il dì seguente sui casi suoi, sul limitare della sua villa, quando vide avanzare un omarino d'aspetto civile, vestito di nero, seguito da una pertica d'un altro uomo, che aveva i suoi scartafacci sotto il braccio. Avanzava l'omarino come in proprietà propria. Salutò a pena. Chi era costui? Oh, gli fu subito dichiarato e gli fu detto in bell'accento napoletano: “Io sono l'agente delle tasse, che vengo a fare una verifica su le case di nuova costruzione „. Il signore stava per dire: “Si accomodi „, ma non fu necessario, perchè colui entrò e si accomodò senza permesso. Quell' uomo nero che evidentemente rappresentava la patria, aveva molta fretta: sbuffava dal caldo. Entrò, seguito dall' uomo-pertica che non disse nulla e non si levò nè anche il cappello. Girarono tutte le stanze, dal soffitto alle cantine, come si fosse trattato di scoprire dei congiurati: le contarono, presero appunti.

Il signore si permise di domandare quale, a suo modo di vedere, sarebbe stato il reddito imponibile. “Circa un cinquecento lire, caro signore: l'aliquota per i fabbricati è del cinquantasette per cento, lei quindi verrebbe a pagare circa un duecento settanta lire l'anno. Casa di lusso, oh; bellissime pitture! Stile floreale, non è vero? „

L'agente ammirò: guardò le Naiadi, le Driadi, guardò Minerva. Evidentemente pensava (e forse non aveva torto in questo) ad una tassa su le pitture moderne o floreali. “Le sono servo „ disse accommiatandosi.

*

Una settimana dopo compariva in quarta pagina del giornale quest'avviso: “Villa pompeiana, in istile, nuova: vendesi a prezzo d'occasione „.

ALFREDO PANZINI.

## Il varo della “San Giorgio „ a Castellammare di Stabia.

Solennissimo è riuscito, lunedì, 27 luglio, il varo dell'incrociatore corazzato *San Giorgio* del quale dicemmo anche nel numero scorso.

### La cerimonia.

Alle 5 del mattino gli operai intervennero alla messa consueta nella chiesa di Santa Caterina; poi furono cominciati i preparativi, che durarono fino alle 10,30. A quest'ora sulla *Vettor Pisani* giunse il duca D'Aosta, accompagnato dal sottosegretario di Stato per la marina, D'Aubry, e ricevuto dal ministro Lacava e da altre autorità. La benedizione alla nave venne data dal vescovo della diocesi, mons. De Jorio, assistito dai vescovi di Sant'Angelo dei Lombardi, di Sant'Agata dei Goti e da quello di Rozzano. Il Duca ricevette il vescovo De Jorio nel padiglione reale, e in ricordo della cerimonia gli regalò un anello d'oro con croce e pietre preziose. Subito dopo il colonnello Cuniberti accompagnò la signorina Margherita Di Brocchetti, figliuola del comandante in capo del dipartimento marittimo, sul ponte di comando per la tradizionale cerimonia del battesimo con la rituale bottiglia di spumante che al primo colpo si infranse e il vino spumante corse lungo i fianchi della nave.

Erano le 11.30. Subito si procedette alle operazioni del varo: vennero tolti i dieci puntelli rimasti e quattro scontri di poppa, indi Cuniberti dal ponte di comando ordinò: “Tagliate le trinche! „. Queste vennero recise a colpi di scure, e la nave fu libera. Essa da prima lentamente, poi velocemente, si avanzò e si immerse alle ore 11,45 nel mare, salutata dal rombo dei cannoni e dagli applausi entusiastici degli operai dei cantieri, di una folla enorme e dagli urrà degli equipaggi schierati sui pennoni delle navi. La *San Giorgio*, come è noto, è molto avanti anche nelle opere di completamento ed ha a posto anche le ciminiere; e pel 1910 potrà prendere il mare.

### La nave.

L'incrociatore corazzato *San Giorgio*, come è noto, è gemello del *San Marco*, in costruzione nell'attiguo scalo n. 2, e che sarà varato in dicembre. Dello stesso tipo sono il *Pisa* e l'*Amalfi*, da poco tempo varati dai cantieri di Livorno e di Genova. La lunghezza del *San Giorgio*, al galleggiamento è di metri 138, la larghezza metri 21; l'immersione media, metri 7,15; il dislocamento di tonnellate 9830; la potenza dell'apparato motore è di cavalli indicati 18 mila; la velocità di miglia 22.5 L'armamento si compone di quattro cannoni da 254 millimetri, collocati in due torri una a poppa e l'altra a prora; di otto cannoni da 190 mm., disposti in quattro torri ai fianchi della nave; e 18 cannoni da 76 mm. ed altre artiglierie minori. La corazzatura è posta in modo da assicurare sufficiente protezione alle artiglierie ed alle parti vitali della nave e si estende per tutta la lunghezza di essa al galleggiamento ed al corridoio. Lo spessore della corazza varia da un massimo di cm. 25 al galleggiamento al centro, ed un minimo di cm. 10 alle estremità. L'apparato motore è costituito da due macchine a triplice espansione, sistemate in due compartimenti separati e da caldaie a tubi d'acqua tipo Blechynden. Da tali principali caratteristiche del *San Giorgio*, si rileva facilmente quali notevoli vantaggi esso presenti in confronto con gli incrociatori delle marine straniere di uguale dislocamento sia per i mezzi di offesa che di difesa. I migliori incrociatori esteri, oltre a sviluppare minore velocità, hanno un armamento meno potente ed una corazzatura più limitata. Col tipo *San Giorgio* è stato risoluto il problema di riunire la massima potenza militare nel minimo dislocamento. In fatti, nessun incrociatore del mondo sin qui può gareggiare col *San Giorgio* che, con un dislocamento di sole 9800 tonnellate, svilupperà una velocità di miglia 22.5 avendo un armamento di ben quattro cannoni da 254 mm. e otto da 190 mm. Gli incrociatori inglesi della *County Class* di 18 mila tonnellate e 22 miglia sono armati con soli due cannoni da 190 mm. e 10 da 152: il tedesco *Friederich Karl* con sole 21 miglia ha quattro cannoni da 210 e 10 da 152; il francese *Montcalm*, della stessa velocità, porta due cannoni da 194 mm. e otto da 164 millimetri; l'americano *St.-Louis* di 22 nodi è armato con 14 cannoni da 152; il giapponese *Idzumo* di miglia 20 e 3/4 ha 4 cannoni da 203 e 14 da 152.

Inoltre tutti questi incrociatori hanno una corazzatura meno estesa e meno spessa e le artiglierie loro sono collocate a non più di metri 8.50 sul mare, mentre sul *San Giorgio* i pezzi di prora si elevano a metri 9.50.

Autore dei piani del *San Giorgio* è il napolitano commendatore Edoardo Masdea, tenente generale del Genio navale, al quale si deve anche il tipo *Garibaldi*, riprodotto dalla Spagna, dal Giappone e dall'Argentina.

## NOTERELLE D'ARTE.

**Gli Amori delle Anime** il capolavoro di Angelo dall'Oca Bianca donato recentemente dall'ing. Angheben al museo di Verona, come annunziammo nello scorso numero, è stato ritoccato dall'autore e siamo lieti di presentarlo ai lettori nella sua forma definitiva.

Il concetto della tela è espresso con così lucida intensità, che non occorrono quelle spiegazioni, che il Dall'Oca suole inserire nei cataloghi esponendo le sue opere più recenti.

**L'inaugurazione della Permanente a Venezia.** A Venezia sono ora aperte tre esposizioni nazionali: quella d'arte sacra moderna e antica, quella dei bozzetti e la Permanente. Questa è stata inaugurata il 26 luglio al palazzo Pesaro. Essa è sorta per volontà della duchessa Felicita Bevilacqua, la quale legava il palazzo magnifico come sede degli studi e delle opere di quei giovani artisti i quali si trovano in strettezze economiche e perciò nella maggior difficoltà per ascendere alle vette dell'arte. Nello storico palazzo è già la galleria d'arte moderna internazionale: e ora, in otto stanzette dei mezzanini, sono disposte opere pittoriche e plastiche che dovrebbero essere la più recente espressione artistica delle giovanili attività.

Vi figurano quelle di una settantina di pittori e di quattro o cinque scultori. Fra i pittori, per dir prima de' più noti, sono il Laurenti con dei ritratti; Guglielmo Ciardi con delle marine; Milesi con un aspetto caratteristico veneziano; Silla Zanetti con dei velieri e dei paesaggi; e poi Fragiacomo, Chitarin, Beppe ed Emma Ciardi, Scatola, Tafuri, Vianello e via via.

Si osserva che i giovani hanno presentato in generale delle opere per nulla inferiori a quelle degli anziani. Si notano fra questi Guido Marussig, che occupa una saletta in modo davvero interessante: Umberto Martina, di cui il *Suonatore di violino*, *La cacciatrice* e la *Kellerina* sono di squisita fattura; Favai, già elogiato alle precedenti biennali, che presenta un *Rio al tramonto* e una *Notte a Venezia;* il Cherubini, che dalle grandi decorazioni della chiesa dei Derelitti e dei Frari passa al quadro di sentimento, *Poveri fioi;* il Sormani, il Korompai, l'Apolloni, il Mainella, ecc. Di questa interessante mostra riparleremo prossimamente.

**L'esposizione per i Concorsi di Brera a Milano.** Nelle sale terrene del palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, a Milano, si è aperto il 26 luglio una esposizione artistica che, a differenza di tutte le altre, non durerà se non dieci giorni e la visita della quale sarà interamente gratuita. È una esposizione di opere destinate a prendere parte a molti concorsi a premi (Fumagalli, Tantardini, Mylius, Canonica, Vittadini, Gloria, Grazioli e Girotti), fondati da artisti arricchiti o da buongustai e banditi annualmente dall'Accademia di Brera. L'ammontare complessivo dei premi è rilevante: 24 500 lire, che toccheranno specialmente a giovani non anche arrivati alla gloria ed alla fortuna.

Infatti, per taluni degli accennati concorsi sono stabiliti limiti d'età e di notorietà, ed il concorrente non deve esser riuscito vittorioso nelle gare precedenti.

Vi sono concorsi per l'incisione delle medaglie e per il cesello a sbalzo (Grazioli), per l'arte applicata all'industria (Girotti), per l'architettura, la pittura e la scultura. I più interessanti sono naturalmente questi due ultimi; tanto è vero che il numero degli espositori di quadri ad olio e di statue è piuttosto rilevante, così da costituire una vera e propria mostra d'arte.

La pittura è raccolta in cinque sale e le opere in esse ordinate sommano a 110, tutte o quasi tutte di dimensioni piuttosto vaste. Il fondatore del premio Mylius prescrisse, ad esempio, che “il lato inferiore del quadro non deva essere minore di un metro „. Ed è forse per ciò che una delle opere concorrenti — *Prime armi* — misurerà sì e no mezzo metro!

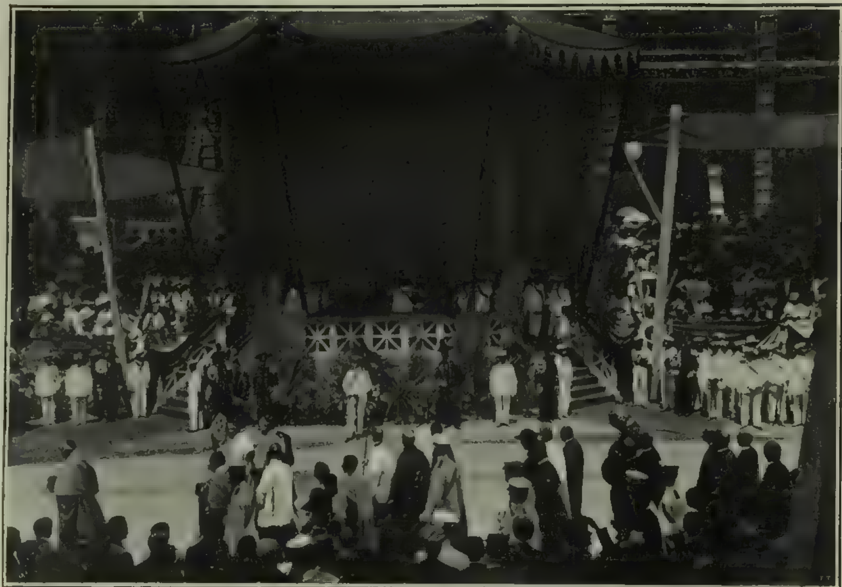
L'esposizione di via Principe Umberto avrà, è credibile, molti, moltissimi visitatori, perchè completamente gratuita. Daremo a suo tempo notizia delle premiazioni.

**Per l'autenticità di una Madonna di Jacopo Bellini.** I giornali fiorentini hanno polemizzato in questi giorni intorno all'autenticità di una Madonna di Jacopo Bellini comprata nel 1906 per le gallerie di Firenze. La polemica è sorta in seguito ad una frase di un articolo pubblicato sulla *Nuova Antologia* dal professore Alessandro Chiappelli, insegnante storia della filosofia nella Università di Napoli, frase che affermava essere quel dipinto apocrifo. Nello svolgersi della polemica è stato fatto anche il nome di Adolfo Venturi come quello d'uno che erasi pronunziato nello stesso senso.

Di contro ai dubbi ora insorti asserivano essere la tela autentica, oltre Corrado Ricci, che ne propose l'acquisto, Guglielmo Bode, il Richter, Giulio Cantalamessa, il Golubew, Giovanni Poggi, Carlo Gamba e, per tacer di altri, Gustavo Frizzoni.

Ma il prof. Chiappelli insiste nel suo dubbio con una lettera nel *Corriere della Sera* del 26 luglio, e conclude:

“Sono fermamente convinto che il dubbio, non mio ma di molti, si convertirà, col tempo, in una certezza, pur troppo, negativa su tale opera; e che la verità si farà strada, quando, posati gli animi, il giudizio dei disinteressati e degl'indipendenti potrà liberamente manifestarsi senza tema irragionevole di offendere chi della Galleria fiorentina è per tante ragioni così indiscutibilmente benemerito. *Res ipsa docebit* „.



Il palco reale.



Il duca d'Aosta, la baronessa De Brocchetti, la signorina De Brocchetti (madrina) e il colonnello Cuniberti si recano al battesimo.



La nave scivola nel mare.



Il ritorno del corteo.

# UOMINI E COSE DEL GIORNO



**La prima ascensione del nuovo dirigibile militare inglese ad Aldershot** (fot. ag. Croce).



Fot. ag. Croce.
**La festa nazionale tedesca al monumento del Niederwald.**

Ogni settimana la posta ci reca fotografie di nuovi aereoplani e di nuovi dirigibili dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania: Il Dirigibile N. I, costruito per conto dell'esercito britannico, ha fatto la sua prima prova nella scorsa settimana ad *Aldershot.* Dopo una lunga attesa davanti a una folla immensa e paziente il dirigibile si levò nell'aria, ma dopo 400 metri dovette ridiscendere per un guasto al motore. Dopo un intervallo di qualche ora, altra prova, ma ahimè, dopo altre poche centinaia di metri, altro guasto. Ciò nonostante il colonnello Capper che aveva diretto le operazioni, si dichiarò *quite satisfied* (molto soddisfatto). Ma non lo fu altrettanto il pubblico. — Soddisfattissimo invece, anzi entusiastico fu il popolo di Berlino dell'esito del disgraziato "raid„ *Parigi-New York* che diede alla Germania un'apparente vittoria. Apparente, perchè la vettura *Protos* guidata dal tenente Koeppen giunse, è vero, prima a Parigi, ma dopo aver viaggiato per gran parte del percorso in ferrovia. Alle accoglienze glaciali di Parigi, riparò Berlino, salutando il tenente Koeppen trionfatore. — Dalla Germania giunge l'eco della grande festa nazionale dei ginnasti tedeschi al monumento del *Niederwald.* La partecipazione dei ginnasti fu così grande, che la festa dovette essere suddivisa in quattro sezioni. La bella fotografia che riproduciamo qui accanto, mostra una di queste sezioni intorno alla statua della Germania. — Siamo in piena estate. Poche città al mondo — eccettuate le affricane — raggiungono la temperatura che si registra di questi giorni a Nuova York. I casi d'insolazione non si contano più. Per dare qualche sollievo al popolo il municipio provvede con gratuita distribuzione di ghiaccio ai poveri, e aprendo una quantità di bagni pubblici nel grande fiume Hudson, che formano la gioia dei ragazzi. Tale è la calca del piccolo mondo aspirante a un tuffo nella fresca acqua corrente, che la polizia ha dovuto istituire una speciale sorveglianza.



Fot. del nostro corrisp. d'America.
**Il caldo a Nuova York.**
I bagni pubblici nel fiume Hudson.



La vettura "Protos„ a Berlino.



L'entusiasmo della folla berlinese.

**La fine del raid Nuova York-Parigi** (fot. ag. Croce).

# NOTE VIENNESI:

Il nuovo acquedotto "Francesco Giuseppe". – Una gita della Colonia Italiana. – L'incontro tra Aehrenthal e Sturdza – La politica della Rumenia.



Un tratto del canale sotterraneo in costruzione.



Gruppo di operai cadorini.

*Vienna, 19 luglio.*

Fra breve saranno condotti a termine i grandiosi lavori della nuova conduttura d'acqua potabile, fatta costruire dal Comune di Vienna in gran parte da ingegneri e operai italiani.

Le sorgenti di questo imponente acquedotto, al quale fu dato il nome di "Acquedotto Imperatore Francesco Giuseppe I," sono addirittura nella Stiria e precisamente nella cosidetta Wild-Alpe e sono così potenti che anche nella stagione di massima magra possono dare oltre 4000 litri d'acqua al secondo. Per farsi un'idea della grandiosità di quest'opera monumentale basta pensare che la superficie interna della conduttura può permettere il passaggio a ben 3500 litri d'acqua al minuto secondo.

La lunghezza dell'acquedotto dalla sorgente fino al serbatoio di Rosenhügel nel XIII distretto di Vienna è di 175 km., di cui 78 in galleria, 82 in canale di calcestruzzo, e 15 a conduttura forzata con tubazione doppia di tubi in ghisa. Il Comune di Vienna eseguisce per proprio conto la maggior parte dei lavori in galleria, mentre il tratto in canale di calcestruzzo ed in tubi di ghisa, nonchè i dodici serbatoi e le tubazioni di città sono stati appaltati a diverse imprese. Una gran parte dei lavori appaltati fu assunta dalla Ditta italiana Marinelli e Faccanoni, di cui è capo l'ing. Luigi Faccanoni di Sárnico (Bergamo), un tipo geniale di costruttore intraprendente e di lavoratore instancabile, il quale qui, in Austria, ebbe già ad eseguire altre grandiose opere monumentali.

Alcuni giorni or sono il nostro ambasciatore a Vienna, Duca Avarna di Gualtieri, accompagnato dal segretario dell'Ambasciata signor Depretis, dal conte Barbaro e dai principali membri della Colonia italiana, visitarono i lavori in una delle parti più romantiche dell'acquedotto, a Obendorf, dove lavorano oltre duemila operai italiani. I gitanti furono ricevuti con molta cordialità dal signor Faccanoni, dai suoi ingegneri e dai suoi operai, i quali vollero fare una calorosa ovazione all'ambasciatore. Tutti i convenuti presero posto entro i piccoli vagoncini inghirlandati di edera d'un treno improvvisato e trainato da una macchina a scartamento ridotto, che li trasportò su alti ponti in legno costruiti a cavalcioni di ridenti valli e attraverso maestose foreste, lungo il canale in costruzione, offrendo loro in questa guisa il modo di vedere tutti i magnifici impianti moderni dell'impresa. Particolarmente ammirate furono tre ferrovie a funi aeree, di cui una lunga oltre cinque chilometri, i numerosi piani inclinati di ascesa e discesa con trazione a vapore, alcuni speciali impianti per pestare la pietra e ricavarne ghiaja e sabbia, macchine vagliatrici e lavatrici della sabbia e della ghiaja, impianti completi di segherie a vapore ed a benzina e via discorrendo. E ad ogni sosta, davanti ad ogni capanna e ad ogni officina numerosi gruppi di operai cadorini, milanesi, romagnoli, udinesi, s'accavalcavano per vedere l'ambasciatore, per stringergli la mano, commossi dalla grande affabilità del Duca d'Avarna.



Il grande ponte provvisorio attraverso la valle del Gansbach (altezza 27 metri).

L'ing. Faccanoni, come un padre in mezzo a quella grande famiglia operaja, chiamava ciascuno per nome, prendeva ciascuno per mano per presentarlo alle varie autorità presenti. Alla lieta festa pose fine un frugale banchetto imbandito dalle operaie italiane in un ombroso boschetto di pini. I signori dell'Ambasciata, gli altri gitanti e gli operai, confusi insieme presero posto alla mensa ricca di cibi e di vivande, e allo spumante il Duca d'Avarna portò il saluto all'ing. Faccanoni e ai suoi valorosi collaboratori nella magnifica impresa destinata a recare nuovo lustro al nome italiano in queste regioni.

▪

Ieri ha avuto luogo al Semmering l'annunciato convegno fra il presidente del Consiglio rumeno Sturdza ed il barone di Aehrenthal.

Non ci vuol molto a comprendere lo scopo di



Il banchetto all'aperto presieduto dal nostro ambasciatore duca d'Avarna.



Arrivo dell'ambasciatore italiano sul luogo dei lavori.

questo incontro che ha luogo proprio all'indomani della pubblicazione della famosa nota inglese contenente la proposta di istituire delle colonne volanti formate da soldati turchi alle dipendenze dell'ispettore generale per la Macedonia, onde reprimere il movimento delle bande. Siccome la proposta inglese vuole che alla Porta sia negata qualunque ingerenza nell'impiego di queste colonne, molto probabilmente il Sultano la respingerà, scorgendovi una lesione dei suoi diritti di capo supremo dell'esercito turco. Ora le potenze dell'Europa Centrale, Germania e Austria-Ungheria, pur approvando in massima l'iniziativa inglese, hanno fatto comprendere di non essere disposte a dare la loro adesione definitiva a quelle riforme che dovessero incontrare un'opposizione troppo energica da parte della Turchia. Esse giustificano questo loro atteggiamento dichiarando che altrimenti la Porta per tutelare i suoi diritti di sovranità potrebbe lasciarsi trascinare a qualche passo estremo, atto a compromettere la pace in Oriente.

La Rumenia, la quale per tutelare gli interessi dei suoi connazionali in Macedonia ha il suo tornaconto nel mantenere rapporti cordiali col Governo turco, ha anche lei accettato questo punto di vista delle potenze dell'Europa Centrale e l'odierno incontro tra Sturdza ed Aehrenthal e quello che avrà luogo in seguito tra Bülow e Sturdza avrebbero appunto lo scopo di formulare un accordo tra questi tre Stati nella politica orientale. Questa è almeno la versione che dell'incontro al Semmering danno i circoli ufficiali viennesi.

FRANCO CABURI.

## Peary in viaggio verso il Polo Nord.

Dunque il comandante Peary fila ora risolutamente verso il Polo Nord. Vi arriverà? Non vi arriverà?... Quando si avranno più sue notizie?... Egli, a bordo del *Roosevelt*, in compagnia dei suoi animosi colleghi della spedizione artica, arrivò il 21 da Nuova York al Capo Charles, nel Labrador, dove imbarcò grande quantità di carne in conserva ed altre vettovaglie per gli uomini e per i cani che seguiranno la spedizione; e nel pomeriggio del 22 levò l'àncora, facendo rotta verso il Polo.

Non sono ignote allo *schooner* che porta il nome di *Roosevelt* le vie verso il Polo; è la nave che si è spinta al Nord più di tutte le navi del mondo; ed il capo della spedizione, cap. Peary, ufficiale della marina militare nordamericana, è un ostinato esploratore delle regioni polari: egli ha già organizzate e condotte quattro spedizioni artiche, durante le quali ha rilevate tutte le coste nordiche della Groenlandia, della Terra di Hazen e della Terra di Grant; rintracciando così i confini glaciali del continente americano. Conosce tutti i passaggi, i canali, gli ancoraggi di quell'intricato arcipelago bianco che sta fra il Mare di Baffin e il Mare di Lincoln. Nel 1902 si spinse fino agli 84 gradi e 17 minuti: fu una ricognizione più lunga delle altre; ma un vero assalto al Polo non lo tentò che nel 1906, molto giovandosi per questa prova dell'esperienza e dei consigli del Duca degli Abruzzi, della cui spedizione imitò la organizzazione e stabilendo, per superare l'ultima gran marcia sull'oceano di ghiaccio, una catena di stazioni in comunicazione fra loro. Lasciò il suo *schooner Roosevelt* al Capo Sheridan, sulla costa nord della Terra di Grant, e incominciò la marcia verso il Polo alla fine del febbraio 1906. Ma il movimento della immensa pianura di ghiaccio, che andava rapidamente alla deriva da ponente a levante, disperse le stazioni, rese mal sicuro il ritorno, e costrinse il Peary a retrocedere, quasi privo di viveri e di cani, dopo aver raggiunto l'87° 06' il giorno 21 aprile, avendo superato, come agognava, la latitudine raggiunta da Cagni.

Peary ora è partito con la convinzione di riuscire finalmente ad arrivare al Polo; è partito con gli auguri del Peary Artic Club, fondato da cittadini che credono nella volontà e nella fede polare di lui. La spedizione costerà un cinquantamila dollari, ma non è stato facile raccoglierli, essendovi in America una certa freddezza per queste imprese non aventi un fine immediato di speculazione. Egli fa un grande assegnamento — per giungere al Polo — sugli Eschimesi, dai quali è molto conosciuto, apprezzato ed amato. Egli porta loro armi, munizioni, ferramenta, tutti generi e materiali di cui abbisognano, ed essi gli ricambieranno l'aiuto sul quale conta sicuramente. Attraversando la loro regione — sulla costa occidentale della Groenlandia, presso il passaggio di Smith — egli li troverà ad attenderlo, e ne prenderà a bordo del *Roosevelt* una sessantina dei più giovani e robusti, con le rispettive famiglie, trecento cani, e molte slitte. Per la gran marcia sul mare di ghiaccio formerà carovane numerose, rapidissime, sobrie, pratiche di cani e di slitte, abili a manovrare in ogni difficoltà, conoscitrici perfette del ghiaccio, capaci di difendersi contro le sue insidie, di trovare i passaggi, di crearsi solidi ricoveri, di rintracciarsi fra loro mantenendo così una comunicazione ininterrotta fra le varie stazioni di rifornimento. Peary conta di poter far giungere la catena delle stazioni fisse alla latitudine raggiunta da Cagni, cominciando poi la marcia volante verso il Polo da dove Cagni finì la sua.

Per riuscire, prima cura di Peary sarà di spingere subito la nave più al nord possibile lungo la Terra di Grant. Il lavoro delle slitte comincerà ai primi di febbraio, appena sorgerà la luna nella gran notte polare. Le carovane si dirigeranno lungo la costa, più a ponente che potranno, per guadagnare sullo spostamento dei ghiacci, che camminano verso levante. Il punto di partenza della marcia verso nord sarà probabilmente il Capo Columbia, al 70° di longitudine ovest. Da lì le carovane si lanceranno puntando a nord-ovest: il movimento della pianura di ghiaccio le porterà al nord. Non occorrerà rettificare continuamente la rotta seguendo quegl'itinerari a zig-zag caratteristici dei viaggi polari. Peary andrà in linea retta, risparmiando metà strada e facendo fare al ghiaccio una parte del lavoro. Saranno marcie forzate, sommamente veloci. Alla metà dell'aprile 1909 Peary spera di poter essere al Polo. Se non riesce, ritenterà dopo un secondo sverno. E se fallisse ancora, aspetterà il terzo anno. Egli ha viveri per più di tre anni. Nelle estati potrà navigare fino a Etah, in Groenlandia, prendere altri eschimesi, altri cani, nuove slitte, rifornirsi di carbone. Una nave ausiliaria, l'*Erick*, porterà carbone a Etah per il *Roosevelt*. L'estate sarà utilizzata a fare sondaggi, studiare coste inesplorate, registrare osservazioni scientifiche e simili. Questo il piano di Peary, e lo ha recentemente confermato in un'intervista avuta a Nuova York, sul *Roosevelt*, col collega Barzini del *Corriere*. La sua spedizione è composta di venti persone, che furono già nelle regioni polari altre volte con lui: notevoli specialmente il capitano Robert A. Bartlett, comandante navale del *Roosevelt*, ed il negro — l'unico negro della spedizione — Matt Henson — fidissimo al Peary ed eccellente interprete di esquimese.

Se tutto andrà bene, la spedizione potrà ritornare nell'autunno del 1909; e, al più tardi, alla fine del 1911. Ma, torneranno?... Ne hanno pienissima fiducia, e sono partiti coll'entusiasmo di chi è quasi sicuro di ritornare vittorioso!... Augurio di successo lo fece a Peary anche il presidente Roosevelt, che salì a bordo del *Roosevelt* con la propria signora nella baia di Sidney (Cape Breton Island) di dove Peary partì il venerdì, 17 luglio.



† Il Cardinale CARLO NOCELLA,

morto in Roma, il 22 luglio, ad 82 anni, nella sua abitazione a Palazzo Taverna: era da parecchio tempo sofferente, essendo stato colpito più volte da apoplessia. Era nato a Roma il 26 novembre 1826; compì gli studi ecclesiastici nel seminario romano dell'Apollinare, ove fu poi professore di umanità e di rettorica. Era laureato in diritto canonico, civile e pubblico. Fu coadiutore del segretario delle lettere ai principi e quindi segretario per le lettere latine e protonotario apostolico e canonico Vaticano. Nel 1884 Leone XIII lo elesse segretario per le lettere ai principi e quindi nel 1892 lo promosse a segretario della congregazione concistoriale e del Sacro Collegio. Nel concistoro del 22 giugno 1899 fu eletto Patriarca Latino di Antiochia e in quello del 13 aprile 1900 Patriarca Latino di Costantinopoli: in fine, in quello del 22 giugno 1903 — ultimo concistoro di papa Pecci — fu eletto cardinale del titolo di San Callisto. Era uno dei fedeli al cardinale Rampolla.

— È morto a Londra, pure il 22 luglio, un rinomato pacifista, dalle umili origini, sir *William Randall Cremer*, deputato del *Labour Party* alla Camera dei Comuni. Nacque in un paesetto di provincia nel 1838 da famiglia poverissima; a Londra si recò quando fu all'età di lavorare e si ingaggiò presso una grande ditta costruttrice come falegname. Poco dopo, nel 1869, scoppiò una grande serrata nell'industria delle costruzioni e Randall Cremer, messosi a capo degli operai, condusse la campagna contro i proprietari guadagnandosi molta fama. Mentre lavorava, il Randall Cremer studiava accanitamente. Così potè fornirsi di una laurea e concorrere alle cariche pubbliche. Si diede contemporaneamente alla più attiva propaganda in favore della causa della pace dedicandovi tutta la sua vita. Recentemente fece molto parlare di sè poichè, invitato ad una festa a Buckingham palace, ottenne dal Re Edoardo lo speciale permesso di intervenire in abito da mattina, adducendo il curioso motivo che un uomo tutto dedito alla causa della pace non avrebbe potuto indossare l'abito di corte perchè in tal caso avrebbe dovuto cingere al fianco lo spadino. Sir William Randall Cremer fu fatto cavaliere della legion d'onore dal Presidente Carnot, in riconoscimento dell'opera sua per la causa della pace, e nel 1901 ottenne il premio Nobel, di 175 000 lire, per la pace.

† Commendator ALESSANDRO RIVA.

Nei giorni 16 e 17 di luglio ebbero luogo a Milano e a Misinto, dove fu il primo sindaco dopo la costituzione del regno d'Italia, le onoranze estreme ad Alessandro Riva, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a riposo, per la cui morte il ministro per gli affari esteri, sen. Tittoni, telegrafò alla vedova, donna Clementina dei Marchesi Cusani-Visconti: "Porgo le più vive condoglianze per la perdita dell'egregio Comm. Riva che appartenne con tanto onore al corpo diplomatico italiano e vi rese così apprezzati servigi„. Nato in Milano nel 1836 prese parte alla campagna del 1859 come volontario nel reggimento Cavalleggeri Saluzzo. Fu laureato in giurisprudenza a Pavia e, in seguito ad esami di concorso, ammesso volontario nella carriera diplomatica, oltre che abilitato dalla Corte d'Appello di Milano all'esercizio dell'avvocatura. Fu destinato da principio in qualità di addetto alla legazione a Berna, poi al servizio nella carriera interna al ministero degli affari esteri e in seguito, quale primo segretario, all'Aja. Nominato nuovamente a Berna, poi all'ambasciata a Berlino, quale consigliere, e a Rio Janeiro, come ministro plenipotenziario, fu trasferito, in seguito, a Sofia e di lì, per ultimo, a Berna, dove lasciò la carriera nel 1901 per motivi di salute. Dove risiedette ebbe sempre il maggior gradimento dei varii governi, che insignironlo delle più distinte onorificenze in vigore nei diversi Stati.

## La Casa degli Amorini a Pompei.

La storia della scoperta di questa casa, per fotografare la quale è stata data solamente ora l'autorizzazione all'Abeniacar di Roma, si confonde stranamente con la storia dei recenti avvenimenti politici europei.

Nel 1903, compiendosi degli scavi nella parte settentrionale della via Stabiense, si scoperì la parte superiore dei muri di una casa dalla disposizione irregolare; l'*atrium* era costituito da pareti cieche; il peristilio, anzicchè trovarsi sull'asse dell'*atrium*, aprivasi a sud-ovest. Furono proseguiti gli scavi fino allo sgombero delle stanzette circondanti il peristilio; ma essendosi constatato che nel *viridarium* una veramente ricca e bella collezione di sculture decorative cominciava ad apparire fra le ceneri ed i lapilli, furono sospesi i lavori e si attese un'occasione favorevole per continuarli sotto gli occhi maravigliati di qualche sovrano o capo di Stato straniero.

Allora si diede opera — come si dice in gergo archeologico — a "preparare gli scavi„, cioè a liberare le muraglie laterali, a consolidarle, ad assicurarne gli affreschi, lasciando intatta la massa di terra e di lapilli del mezzo, dove supponevasi dovessero trovarsi gli oggetti preziosi sepolti.

Gli scavi della casa della via Stabiense furono preparati per lo Czar, Nicolò II, che doveva, nella primavera del 1904, visitare l'Italia; ma, com'è noto, il viaggio fu rimandato. Allora fu detto che il compimento degli scavi si farebbe per la visita del presidente Loubet, ma questi non si recò a Napoli che per passare in rivista le due flotte italiana e francese e ripartire. Così si finì per rimettere alla luce del giorno codesti tesori d'arte troppo lungamente nascosti, in occasione del Congresso Nazionale della Dante Allighieri; ma il pubblico non è stato ammesso a visitarli che da poco tempo, ed i sorveglianti hanno l'ordine di vietare qualsiasi tentativo di fotografarli.

La *casa degli Amorini dorati* è posta al n. 7 della via Stabiense; il suo *porticus* dà sulla stradicciuola della celebre Casa dei Vettii e, al pari di questa, la casa degli Amorini è stata completamente restaurata. I muri sono stati completati fino all'altezza primitiva, sono state rialzate le colonne del peristilio, è stato ripreso l'antico disegno delle aiuole del giardino, oggi completamente fiorito ed ornato delle graziose sculture che deliziavano gli occhi del proprietario, un commerciante arricchitosi in Egitto, probabilmente, e che ne aveva raccolte tante nel proprio *viridarium*, quante non ne avrebbe messe insieme un vero signore od un artista di talento.

Sui due opposti lati dell'*ambulacrum* sono stati ristaurati i due lararii; il *lararium* a sud-ovest avente la pit-

## LA CASA DEGLI AMORINI A POMPEI (fot. Abèniacar).



Nel " viridarium ".

tura di una processione isiaca con un Mercurio dalla testa di sparviero; l'altro *lararium* a nord-est contenente le statuette di Giove, di Giunone, di Minerva accompagnate da quella di Mercurio, la cui presenza nel larario indica chiaramente che il proprietario della casa era un commerciante.

Il restauro dell'*oecus* o esedra è il più importante; è la sala più suntuosa della casa, dà sul lato sud, di faccia alla fronte del peristilio, dipinta secondo il terzo stile pompeiano e le cui tre pareti contengono tre grandi affreschi di perfetta esecuzione: il primo ci mostra Vulcano che presenta le armi a Teti; nel secondo si veggono Giasone e Pelia durante un sacrificio; nel terzo Briseide e Patroclo sotto la tenda di Achille.

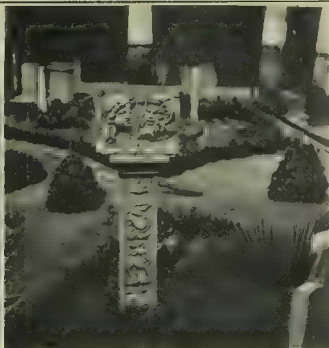
Ma la sala che ha servito a dare il nome alla casa, quella degli *Amorini Dorati*, si sottrae quasi completamente alla rivelazione fotografica, stante l'impossibilità di riprodurre, tranne che col disegno, delle piccole figure alte dai cinque ai sei centimetri di pinte in miniatura e dorate dietro a piccoli dischi di vetro e di smalto. Questo genere di decorazioni non essendo mai stato ritrovato in nessun'altra casa nè di Ercolano, nè di Pompei, ha servito, in mancanza di qualunque altra indicazione particolare, a far distinguere la nuova scoperta, il cui perfetto, intelligente ed artistico restauro dà la giusta misura del lusso e dell'arte squisita onde i ricchi borghesi pompeiani, antichi liberti diventati padroni di cospicui patrimonii, sapevano, anche nelle piccole città, decorare le proprie case, assai diversamente dalla generalità della nostra borghesia moderna, tanto proclive ai gusti chiassosi e volgari.



L'Esedra.



La fronte del peristilio.



Nel " viridarium ".

# NOTE AMERICANE.

## Il re dei grattanuvole.

Nel numero del 24 maggio abbiamo riprodotto il *Metropolitan Building* quale il più alto edificio del mondo. Poche settimane sono trascorse e già a Nuova York un altro edificio sta per sorgere, assai più alto del Metropolitan e che empirà il mondo di stupore. Il mostro che riproduciamo qui a fianco è il progetto che gli architetti *Burnham e C.* di Chicago hanno disegnato per la sede massima della società d'assicurazione *Equitable* a Nuova York che sorgerà sull'area ora occupata dal vecchio palazzo della stessa società, cioè nel quadrato compreso tra *Nassau, Broadway, Cedar* e *Pine Street.*



Il re dei grattanuvole:
il nuovo palazzo della *Equitable* a Nuova York.

Ecco uno specchietto molto significativo delle misure e del costo di questo grattanuvole, che sarà forse l'ultimo che porterà questo nome perchè si sta studiando dai legislatori dell'isola di Manhattan una legge per assegnare un limite all'altezza sempre crescente delle nuove costruzioni.

Altezza totale dal marciapiede all'asta della bandiera, piedi 1059 uguale a metri 353.
Altezza del *Metropolitan Building* piedi 700 uguale a metri 230.
Altezza della parte abitabile dell'edifico, piedi 909 uguale a metri 300.
Numero dei piani, 62.
Area occupata dall'edificio, acri 75.
Numero degli ascensori, 38.
Costo della costruzione, L. 50 000 000.
Costo delle sole piante, L. 1 250 000.
Impiegati che lavorarono a tracciare le piante, 150.
Tempo occorso per tracciare le piante, 8 mesi.
Tempo che occorrerà per la costruzione, 2 anni.



Il senatore Kean dello Stato d'Indiana,
*candidato democratico alla vicepresidenza.*

Lo stile sarà il rinascimento, la facciata sarà in granito e mattoni con decorazioni in terra cotta. Quelli che abiteranno gli estremi piani di questa torre, proveranno sul principio un vago malessere, una sensazione analoga al mal di mare causato dalla leggera vibrazione dell'edificio, vibrazione inevitabile, contro la quale, nonostante gli studii di molti ingegneri, non si è trovato rimedio. L'aspetto della torre non è certo quanto vi sia di più estetico, ma gli americani, gente pratica, all'estetica non badano. Le aree costano caro, dunque bisogna andare in su sempre in su fino a che l'aria non costa denaro. A mettere un freno a questa conquista del cielo ci penserà ora la legge; anche il cielo merita qualche riguardo.

## Il candidato democratico alla vicepresidenza degli Stati Uniti,

a fianco di William J. Bryan, del quale abbiamo dato il ritratto nel numero del 19 luglio, è il senatore Kean dello stato d'Indiana. Una terza convenzione nazionale, a scartamento ridotto, del partito socialista, si è tenuta a Nuova York, in *Arlington Hall.* Dopo tre giorni di sedute tumultuose e confusionarie alla ricerca di un candidato, si finì con una candidatura protesta, con quella di un certo Preston che tre anni or sono a Goldfield, nel Nevada, organizzò un *boycott* contro un trattore che aveva licenziato una cameriera federata; il *boycott* affamò il trattore e lo spinse un giorno a inveire con esasperazione contro il Preston; il quale, per troncare forse le sofferenze dell'avversario, o per troncarne soltanto le proteste, lo ammazzò a revolverate. Era un modo brillante di finire il *boycott.* Ma il giurì non volle riconoscere le buone intenzioni del *comrade* Preston, e lo mandò a "servire" per venticinque anni nelle prigioni di Goldfield. È da prevedersi che l'assassino Preston non scuoterà le solide posizioni di Taft e di Bryan.



Peary.

LA PARTENZA DELL'ESPLORATORE PEARY PER IL POLO NORD. — IL "ROOSEVELT" SALPA DA CAPE BRETON NELLA BAJA DI SIDNEY.
(Fotografie del nostro corrispondente speciale d'America).

# LA PRIMA FERROVIA SOSPESA SULLE ALPI PRESSO BOLZANO.



A metà percorso. — In salita. — In discesa.

Mentre la ferrovia di Mendel con una pendenza del 64 per cento, e quella del Vesuvio con una pendenza del 63, avevano tenuto sin qui il *record* come le più ardite linee ferroviarie a "cremagliera„ per passeggeri in Europa, esse sono state ora sorpassate di molto dalla ferrovia di Virgl, inaugurata il 20 novembre 1907 nelle vicinanze di Bolzano, nel Trentino.

Questa linea nel suo tratto superiore raggiunge la pendenza del 70 per cento, mentre il rimanente si svolge con una pendenza del 66 per cento. La linea si spinge fino sull'altipiano di Virgl (m. 448), posto sull'Adige, nei dintorni di Bolzano, che è a m. 268.

Questa fino a pochi mesi addietro era la maggiore audacia ferroviaria in Europa; ma a Bolzano — a quanto pare — hanno una speciale inclinazione per gli ardimenti ferroviari, e con la stagione estiva è stata inaugurata, da Bolzano al passo della Mendola (m. 1354), una ferrovia funicolare, a trazione elettrica, sospesa, che forma la più grande novità del genere in Europa, e rappresenta l'applicazione pratica ad un vero servizio viaggiatori di ciò che, sin qui, pareva un sistema solo ammissibile fra le *attractions* delle grandi esposizioni. Il sistema di questa ferrovia non ha bisogno qui di dettagliate descrizioni tecniche: le nostre incisioni lo illustrano in modo così evidente che ogni nostra parola è superfina. Si va e si viene dentro vagoncini, che hanno tutta l'aria di grandi secchie, capaci ciascuna di quattro ed anche di sei persone. Chi è stato in montagna, nelle nostre valli del lecchese, del bergamasco, ha osservato quei lunghi fili metallici che attraversano le ampie e profonde vallate e vanno da un altipiano più elevato ad un altipiano intermedio e da questo al fondo della valle: quei poderosi fili sono stati adottati dai montanari, costituitisi all'uopo in consorzi, per far discendere i carichi di fieno e di carbone, dagli altipiani e dai boschi giù nel fondo delle valli, dove poi è possibile caricarli su muli o su veicoli e trasportarli dove richiedono le necessità del mercato. Dalla visione di quei fili è venuta l'idea delle ferrovie sospese a forti fili aerei.

Il sistema è perfettissimo; non scosse, non oscillazioni penose, nessun senso di sgomento, nessuna impressione di trovarsi sospesi nel vuoto. I piccoli vagoncini sospesi, qualunque sia la velocità impressa al sistema funicolare di trazione, e quale si sia la pendenza del filo lungo il quale scorrono, mantengono sempre una posizione perfettamente verticale. È bene che i viaggiatori rimangano seduti; ma per le leggi dell'attrazione, e della forza centrifuga e centripeta ancorchè essi facciano dei movimenti, questi non si trasmettono al veicolo, e molto meno al sovrastante apparecchio scorrente sul filo.

È una ferrovietta funicolare elettrica divertentissima; costrutta, per giunta, in una regione per se stessa incantevole; e dai vagoncini ascendenti e discendenti si godono i più bei punti di vista della grandiosa valle dell'Adige. La società pel movimento dei forestieri nel Trentino è superba che nella bella regione sia stata impiantata una linea così ardita, formante per i paesi alpini un'assoluta novità. Ed è visitando questa linea che il ministro dei lavori pubblici dell'impero austriaco, inizierà l'annunziata sua visita ufficiale al Trentino.



Primi viaggiatori (fot. sg. Croce).

GRANDI INDUSTRIE ITALIANE

# LA TRASFORMAZIONE DEL LIDO.

Ancora cinquant'anni or sono nelle ore vespertine, quando la Laguna aveva riflessi d'oro e iridescenze di madreperla, quando il sole con bacio di fuoco lambiva le moresche arcate della Basilica, i mosaici e l'aurata quadriga trainante pei secoli la gloria di San Marco, si perdevano lentamente nella quiete lagunare suoni e canzoni, e in mezzo all'acqua spiccavano come punti neri barche d'ogni forma che movevano tranquille verso il *Lio* liete di popolani spensierati.

E spesso nel breve tragitto al sospiro tepido della Laguna, al palpito leggero dell'acqua si univano il sospiro ed il palpito di cuori innamorati che guardavano come dolce promessa la verde striscia del *Lio* che si stendeva dinanzi a loro, come un'isola d'indimenticabile incanto.

Ma il *Lio* che, visto attraverso il dorato prisma d'amore, poteva sembrare un'isola del sogno, perduta tra il mare e la Laguna, non era che brulla isola formata da una catena di monticelli sabbiosi dai quali spuntavano irte piante spinose; scomposta nelle brevi e disagevoli strade fangose. Poche case si raggruppavano attorno alla vecchia chiesuola, e tra il verde degli orti spuntava solo il comignolo di qualche casolare.



L'avv. Ettore Sorger.



Il cav. uff. Nicolò Spada.

Il Lido, umile terra di pescatori e di ortolani, si animava nei "lunedì" tradizionali, e vi si improvvisavano danze e feste piene di popolare giovialità.

Ma a poco a poco, quel tratto verde di terra contro il quale l'onda del mare andava ad infrangersi dolcemente nel sabbioso e dolce pendio della spiaggia, meta di molti pellegrinaggi d'amore, cominciò a vivere una vita rigogliosa che crebbe d'anno in anno d'intensità, e un soffio d'economica intraprendenza spirò lungo quel litorale.

Sorsero così case e villini, ridenti alla brezza del mare e alla salsedine della Laguna, uno Stabilimento di Bagni, molte capanne, e quella spiaggia che un tempo risonava solo della gran voce del mare, s'ingentilì a poco a poco di mille voci graziose di gente che chiedeva all'acqua e al sole un benefico impulso di forza.

Già in questi ultimi anni il Lido richiamava molti forestieri; s'era aggraziato di alcune ville e s'era arricchito di viali ombrosi.

Ma il Lido non era ancor giunto all'apogeo; il Lido, stazione balneare, non era primo fra le stazioni balneari d'Europa, mentre la fortunata sua posizione geografica, il perenne sorriso della natura fiorita, le tepide aure marine, e soprattutto la vicinanza così stretta alla città superiore ad ogni lode, alla culla dell'arte, alla divina città sorta in una armonia di forme con senso di romana virilità, dovevano necessariamente dargli il primato. Ciò intuirono due uomini intelligenti, amanti del proprio paese e desiderosi di smentire coi fatti la voce che la fiacchezza e la rassegnazione costituiscano il carattere dei Veneziani.

Ed essi provarono come nell'anima veneziana fremi ancora l'ardore di quell'antico spirito che innalzò i più gloriosi monumenti dell'arte, che fece sorgere dalla Laguna questa strana città alla quale pare che tutto il mondo abbia dato omaggio di bellezza.

Questi intelligenti che videro per primi il Lido come il più naturale punto d'espansione di questa nostra Venezia, sono: l'assessore ai lavori pubblici, Avv. Cav. Ettore Sorger, il quale lanciò per primo in Consiglio il progetto del grande ampliamento di questa isola incantata, ed il Cav. Uff. Nicolò Spada che imaginò, con un grande spirito di progresso, la trasformazione completa di quel ridente paesaggio marino.

Fu però progresso non schiavo di quella rude e disadorna concezione di forma che troppo spesso accompagna ogni manifestazione della moderna attività, ma accoppiato invece ad un largo senso di arte degno della città che dai maggiori tesori artistici ebbe la più sublime consacrazione.

Questa risurrezione del Lido, che dimostrava un grande risveglio delle forze industriali di Venezia, una rianimazione di quelle energie che furono a Venezia fonte di fama, di ricchezze e di gloria, incominciò rapidamente.

L'avv. Sorger, uomo d'ingegno pratico, che a Venezia seppe risolvere ardui problemi edilizi, portò in Consiglio la sua parola eloquente e convincente, facendo approvare dal Consiglio Comunale somme rilevantissime per la trasformazione dell'isola.

Il cav. Nicolò Spada, che nella nostra città gode larghe simpatie e profonde ammirazioni, uomo quanti altri mai intraprendente, mente elevata ad alti concetti, d'ingegno pronto, perspicace e molteplice, ebbe per primo l'intuito che il nuovo Lido, divenendo il soggiorno preferito di tutta la *élite* cosmopolita che giunge senza tregua a Venezia per l'ineffabile sapore dei suoi ricordi storici e degli esempi artistici scolpiti nel marmo puro e nelle dipinte tele che il tempo offusca ma non distrugge, poteva essere una viva sorgente di decoro e di ricchezza per i Veneziani.

Il cav. Spada dunque si assunse con largo seguito di capitalisti della città quest'ardua impresa, ed essendo egli stesso autore dei piani, fu in seguito ad un lavoro laborioso e incessante che si formarono nuovi viali meravigliosi di piante e deliziosi di ombre, si scavarono canali attraverso tutta l'isola, dalla Laguna al mare, collegando un punto all'altro con una vasta rete tramviaria elettrica. Nella già squallida radura delle Quattro Fontane in breve tempo sorgeva una poderosa e gigantesca costruzione, artistica nella vaga forma moresca, l'*Excelsior Palace Hôtel* sulla spiaggia del mare.

Il grandioso palazzo, architettato e costruito da artisti più che mai cultori e custodi della gloria edilizia veneziana, si profila ora nello sfondo infinito della marina, e l'eleganza dello stile agile e snello ne aggrazia la maestà della mole.

Il *Palace Excelsior*, che può rispondere alle più elette e raffinate esigenze della moda e del lusso, ebbe in questi giorni solenne battesimo.

Fu il trionfo di questa nuova energia industriale che rianima Venezia, che l'abbraccia potentemente e che ha portato moltissima parte della sua forza in questa vaga isola cantata dai poeti, ammirata ed amata dai Veneziani e dalle migliaia e migliaia di forestieri che ne riportano indimenticabili ricordi.

Il Lido, che è stato fornito di un nuovo e grandioso Stabilimento di Bagni, che s'è arricchito di ville e di palazzi e di alberghi, è nel più fulgido splendore della sua rapida vita. È divenuto, come lo dimostra ora il quadruplicato concorso di forestieri, la più grande stazione balneare d'Europa, che può gareggiare, senza confronti, con quelle ritenute sin qui le maggiori.

Se il Lido deve anche a sè stesso questo rinascimento superbo, alla insuperabile postura, al suo clima dolcissimo, alla sua spiaggia, al suo cielo, al suo mare, era giusto anche rilevare che questo trionfo dell'industria italiana in generale, e della feconda intraprendenza veneziana in particolare, costituisce titolo di lode per l'ass. Sorger e per il cav. Spada, ai quali spetta la maggior parte di questa vittoria, della quale tutti hanno oggi lieto dovere di compiacersi. *Veneziano.*

## Il viaggio del presidente Fallières alle Corti del Nord.

Il presidente Fallières — del cui viaggio dicemmo anche nel numero scorso — arrivò a Copenaghen il 20, e scese a terra col re di Danimarca salito ad incontrarlo a bordo della *Vérité:* nel castello di Amalienburg, dove il presidente era ospite del Re, vi fu la sera un pranzo di gala, mentre l'*yacht club* offriva un gran ballo agli ufficiali della squadra francese. Il 21, il presidente visitò musei e monumenti, ed ebbe un colloquio col ministro degli esteri, Raben, che gli offrì la sera un banchetto, dopo il quale vi fu un concerto nel castello di Amalienburg. Il 22 il presidente ricevette la colonia francese, visitò il castello di Rosemburg, il palazzo di città, e pranzò con i sovrani a Fredricksburg, partendo la sera per Stoccolma, dopo avvenuto un altro colloquio fra il Raben ed il Pichon. Il re di Svezia andò incontro al presidente in alto mare, dove Fallières trasbordò dalla *Vérité* sul *Cassini*, arrivando a Stoccolma acclamatissimo sul meriggio. Visitata la regina, poi la tomba del re Oscar, il presidente al pranzo di gala nel palazzo reale scambiò col re di Svezia brindisi cordialissimi: il 25 andò con i sovrani al castello di Gripsholm, poi offrì loro un pranzo alla legazione francese. Nel pomeriggio del 26, il Fallières partì per Reval, dove lo Zar e la Zarina erano giunti fino dalla sera del 25 luglio. Il presidente s'incontrò con lo Czar e la Czarina il 27; e la sera dello stesso giorno a bordo del russo *Standard* fuvvi banchetto di gala nel quale i due capi di Stato scambiaronsi brindisi esprimenti i legami di amicizia ed alleanza fra la Russia e la Francia "per concorrere alla consolidazione ed al mantenimento della pace del mondo". Diamo in questo numero le prime fotografie pervenuteci, che si riferiscono alla visita di Fallières a Copenaghen e a Stoccolma.

**Il suo primo viaggio** è il titolo della graziosa commedia parigina in due atti di Xanroff e Guerrin che furoreggia da parecchie sere all'Olympia di Milano. Il suo primo viaggio a Parigi, lo fa il diciottenne re Lodovico di Spagna, con lo scopo malinconico di contrarre un nuovo prestito con l'amica Repubblica.... *che ama tanto i Re degli altri.* E la cortese Repubblica compie con eleganza il più delicato dovere dell'ospitalità e fa sì che di nottetempo dopo uno spettacolo di gala all'Opera, una graziosa ballerina che fu particolarmente notata dal giovine sovrano, bussi al suo uscio. Naturalmente l'uscio si apre.... e rimane chiuso fino a mattino inoltrato, quando ad un altro uscio il Gran Cameriere annunzia che il Presidente della Repubblica attende per la rivista militare di Longchamp. Fin qui nulla di strano. Che un sovrano giovine o vecchio si diverta a Parigi con una ballerina è un fatto abbastanza comune. Ciò che non è comune è la confessione che il re diciottenne fa alla nuovissima amica che.... egli è al suo primo viaggio nel paese dell'amore e che ella è per lui la prima tappa, quella che non si dimentica mai. E in una scena piena di grazia e di finezza assistiamo alla gioia quasi infantile della graziosa ballerina dell'Opera per essere stata la prima amante del Re. "Passerò alla storia" ella dice e rifiuta i doni che il sovrano le offre non accettando che un piccolo anello d'argento senza valore "un talismano" — dice il Re di Spagna — "che mi fu donato da una mendicante". "Allora non sarebbe meglio che lo teneste voi?" — risponde l'amica. — "I Re oggi sono tanto esposti!" La tenue commedia, scevra di ogni volgarità, è dialogata con fine garbo, e fu recitata con molto amore, specialmente da parte di Dina Galli che fu una ballerina ora piena di biricchina malizia ora di una incantevole ingenuità.



# · RASSEGNA FINANZIARIA ·

*Luglio 1908.*

**La situazione monetaria internazionale.**

La situazione monetaria internazionale durante il mese di luglio, non solo si è mantenuta sempre buona, ma ha migliorato ancora in confronto del mese di giugno. Il fatto, del resto, si spiega laddove si rifletta che durante il giugno si nota, solitamente, una certa restrizione di denaro pel motivo che le Casse governative, le Banche, le Società Anonime, ecc., debbono raccogliere e conservare per qualche tempo i capitali necessari per far luogo al pagamento delle cedole semestrali. Avvenuto il quale, si verifica il fenomeno contrario, poichè i capitalisti, che hanno incassato gli interessi o i dividendi, debbono trovare un impiego alle somme esatte, e ciò, naturalmente, si verifica in modo più sensibile nel mese di luglio.

Quanto asseriamo è provato dal fatto che i conti correnti e i depositi di risparmio presso quasi tutti gli Istituti, sia esteri che italiani, sono in continuo aumento, come in aumento fortissimo sono le riserve metalliche degli Istituti di emissione.

Il prezzo del denaro, quindi, è bassissimo, come è provato dai diversi saggi dello sconto libero. Quotiamo: Londra $1 \frac{1}{4}$, Parigi $1 \frac{3}{8}$, Berlino $2 \frac{3}{4}$, New York $1 \frac{1}{4}$, Vienna $2 \frac{3}{8}$, Amsterdam $2 \frac{5}{16}$.

Come si vede, anche in Germania, dove il mercato monetario era in questi ultimi tempi alquanto più teso che altrove, e dove le esigenze dell'industria provocavano notevoli domande di denaro, le condizioni sono migliorate assai; tantochè si parlava di una nuova probabile diminuzione del tasso ufficiale dello sconto da parte della *Reichsbank*.

Data, poi, l'abbondanza del denaro che da parecchio tempo si nota, è naturale che si sia approfittato del momento per procedere, come si è proceduto, a delle rilevanti emissioni.

In Germania le nuove emissioni nel semestre testè chiusosi ammontarono alla grossissima cifra di 2228 milioni di marchi al valore nominale, contro appena 350 milioni nel secondo semestre del 1907; 1405 milioni nel primo semestre dello stesso anno e 656 nel secondo semestre 1906.

Nelle cifre del 1908 le obbligazioni industriali entrano per quasi 249 milioni di marchi, e il fenomeno è sintomatico.

In Inghilterra si sono emessi nel primo semestre 1908 valori per sterline 109 673 500, contro solo 33 896 680 sterline nel secondo semestre 1907 e 89 783 200 nel primo semestre dello stesso anno. Mai è stata raggiunta tale grossa cifra di emissioni in un solo semestre dopo il 1901, nel cui primo semestre l'emissione di 60 milioni di sterline di consolidato inglese, in conseguenza della guerra boera, ingrossò eccezionalmente le cifre.

Lo stesso fenomeno pare si sia verificato anche negli Stati Uniti; ma non abbiamo ora sott'occhio le cifre.

Quanto alle previsioni che si possono fare circa la situazione monetaria, i nostri calcoli ci porterebbero ad affermare che per il corrente semestre il mercato internazionale può fare assegnamento su 750 milioni in oro, che i vari centri di produzione gli somministreranno. Supposto che gli Stati Uniti d'America utilizzino tutta intera la produzione interna, valutata a 225 milioni, e che del rimanente 200 milioni bastino ad appagare i bisogni d'oltre mare, cui provvede normalmente la piazza di Londra, rimarranno 275 milioni per i bisogni del mercato europeo. Riteniamo che essi saranno sufficienti per le esigenze autunnali e quindi non dovremo temere per l'autunno nessuna eccezionale tensione monetaria.

**La nostra situazione monetaria ed economica.**

Anche la nostra situazione monetaria è ottima; tutti gli Istituti di emissione hanno accresciuto le loro riserve; i depositi in conto corrente e a risparmio sono in aumento, e questo aumento si verifica anche presso la generalità degli Istituti di credito ordinario e specialmente delle Casse di Risparmio.

Vedremo più avanti come la buona situazione monetaria ed *economica* del nostro Paese contrasti coll'andamento delle Borse dove l'inerzia e la debolezza hanno imperato durante tutto il mese.

Buona situazione *economica*, abbiamo detto, e lo ripetiamo.

Invero, l'esercizio in corso, secondo i dati che se ne desumono dall'assestamento intorno a cui riferì a suo tempo l'on. Tedesco, darà un avanzo di 80 milioni. Ammettiamo pure che esso si riduca a soli 54 astraendo dal movimento dei capitali. È pur sempre un avanzo notevole conseguito nonostante l'aumento di molte spese e nonostante la riduzione di non poche entrate, principalmente di quelle doganali, stante la molto minore importazione di frumento.

Quanto al nostro commercio di importazione ed esportazione, che pare dia motivo di preoccupazione a qualcuno, ecco le cifre nei primi cinque mesi dell'ultimo quinquennio:

| *Anni* | *Importaz.* | *Esportaz.* |
|---|---|---|
| 1904 . . | 808 612 839 | 604 601 981 |
| 1905 . . | 818 956 310 | 664 515 704 |
| 1906 . . | 1 028 423 931 | 725 284 587 |
| 1907 . . | 1 281 408 044 | 791 107 120 |
| 1908 . . | 1 208 766 379 | 760 570 141 |

Da queste cifre emerge che vi è un lieve regresso, è vero, nei primi cinque mesi del corrente anno; ma la minore entrata è dovuta ai nostri buoni raccolti 1907 e alla minore entrata dei cereali. Non si tratta, dunque, in sostanza, di un danno *economico*.

Quanto alla prevalenza delle importazioni, esse dipendono, per la massima parte, dalle introduzioni di maggiore quantità di materie prime o di macchine, ciò che sta a riprova della intensificata nostra attività industriale. E debbono avere concorso, a pareggiare il cresciuto squilibrio delle importazioni, molti e poderosi coefficienti di compensazione, che sfuggono ad indagini esatte, tanto è vero che i corsi dei cambi dell'Italia su tutti gli altri Stati principali furono sempre e continuano ad essere inferiori, alla pari e favorevoli.

**Cambi.**

Quotiamo infatti: Francia chèque 99.95 — Svizzera 100.02 — Londra 25.12 — Germania 123.15.

Innegabilmente, queste quote non potrebbero essere migliori e si spiegano, in parte, con un afflusso d'oro dall'estero in Italia che si ebbe a verificare in misura eccezionale verso la fine del mese. È stato osservato che molte Case tedesche facevano in questi giorni importanti acquisti d'oro sul mercato di Londra. Tuttavia quest'oro non era destinato ad essere esportato da Londra in Germania, ma in Isvizzera e in Italia. La ragione di questi acquisti si trova nella differenza del prezzo del cambio a Londra, in Svizzera e in Italia. Mentre lo chèque di Londra su Parigi era quotato a 25.125, non toccava nelle piazze svizzere che 25.11 e 25.09 solo nelle piazze italiane. Ciò posto, l'esportazione d'oro inglese in Svizzera e Italia costituiva una eccellente operazione.

Alcuni, peraltro, obbiettano che i nostri cambi sono buoni anche, e sopratutto, perchè abbiamo cessato da tempo di comperare dall'estero la nostra rendita e quindi non vi è necessità di inviare oro; la quale constatazione non sarebbe consolante.... se fosse vera, perchè, invece, è desiderabile il rimpatrio della nostra rendita. Ma l'asserzione è gratuita.

Invero, mentre nel 1905-906 furono pagate rendite italiane all'estero per milioni 36.4, nel 1906-907 siamo discesi a milioni 30.3. Certo con l'esercizio 1907-1908 pagheremo all'estero non più di 25 milioni. Questo rimpatrio di rendite, che è costante, rappresenta un capitale medio annuo di 200 milioni di lire. Se si consideri che nel 1892-93 si pagarono rendite nostre all'estero per 192 milioni, si ha l'esatta percezione dal meraviglioso cammino da noi fatto, al riguardo, nel decorso periodo.

Nel periodo stesso i capitali impiegati nelle imprese bancarie, industriali e commerciali, crebbero da 2 miliardi a 3 miliardi e mezzo, il risparmio ordinario da 1 miliardo e mezzo a 2 e mezzo e il risparmio postale si è quasi duplicato, toccando oggimai i 1500 milioni di lire.

**Il tasso ufficiale dello sconto.**

Premesso quanto sopra, chiediamo ancora perchè il Ministro del Tesoro, che per legge ha facoltà di imporre la modificazione del saggio ufficiale dello sconto, non esorti la Banca d'Italia a ridurre — con vantaggio del commercio — il tasso di sconto, che è tuttora al 5 %, mentre all'estero abbiamo i seguenti saggi ufficiali: Parigi 3 % — Berlino 4 — Amsterdam 3 — Bruxelles $3 \frac{1}{2}$ — Vienna 4 — Pietroburgo $5 \frac{1}{2}$ — Madrid $4 \frac{1}{2}$ — Lisbona 6 — Ginevra $3 \frac{1}{2}$ — Copenaghen 6 — Stoccolma $5 \frac{1}{2}$ — Christiania $5 \frac{1}{2}$.

Siamo, dunque, inferiori alla Spagna, alla Russia e all'Austria che versano in condizioni finanziarie ed economiche assai meno buone delle nostre. Siamo solo — di poco — superati dal Portogallo, dalla Svezia, Norvegia e Danimarca. Ma non mancherebbe altro che fossimo persino al disotto di queste Nazioni! Del resto, la questione del ribasso del tasso di sconto è troppo complessa e ponderosa perchè possa trovar sede di svolgimento in questa rassegna finanziaria, e lo scrittore di queste note ha già trattato l'argomento nel *Secolo* a cui si rimanda il lettore.

Importa solo far qui notare di sfuggita che il pericolo di una espansione della circolazione per effetto di un ribasso di sconto è fuor di luogo, e al postutto non è temibile. D'altro canto la nostra posizione economica è forte anche per un altro coefficiente che non va obliato. Da 20 anni noi non facciamo più appello al credito in Europa, poichè il prestito per la guerra d'Africa, di poco più di 100 milioni, fu fatto all'interno. All'infuori di ciò, noi non contraemmo altri debiti, che con le Società ferroviarie, ora totalmente pagati, e non continuiamo a farne se non per le opere straordinarie per le ferrovie di Stato, essenzialmente riproduttive, e solamente all'interno, e in una forma poi che nemmeno il mercato nazionale se ne risenta. Sono titoli nominativi di 500 o 250 mila lire, che non si affacciano ad esso in alcun modo, nè alle Borse, essendo interamente assunti dalla Cassa depositi e prestiti. E sono debiti che non gravano affatto sul bilancio dello Stato, la stessa amministrazione ferroviaria fornendo i mezzi per farne il servizio.

**Obbligazioni.**

Anche durante il mese di luglio testè scorso ha continuato su larga scala sui nostri mercati l'emissione delle obbligazioni industriali. Abbiamo notato, però, che si è mutato tattica e che ora si emettono quasi esclusivamente obbligazioni *ipotecarie*. Poichè proprio noi soli abbiamo appunto fatto notare ai capitalisti la sostanziale differenza che passa tra le obbligazioni comuni e quelle garantite da ipoteca non possiamo che rallegrarci del mutamento avvenuto. Tuttavia sentiamo sempre di non poter troppo consigliare l'impiego di denaro in obbligazioni perchè poi, ove occorresse di realizzare, non è molto facile trovare compratori a prezzi convenienti. Inoltre l'interesse del $4 \frac{1}{2}$ è inferiore assai a quello che danno molti valori di prim'ordine.

E poichè questa rubrica è destinata principalmente ai piccoli capitalisti, abbiamo creduto, per comodità dei medesimi compilare i seguenti elenchi:

**Titoli con reddito superiore al 6 % basato sull'ultimo dividendo distribuito in rapporto al prezzo medio di borsa del 1906.**

Zuccherera Nazionale dà il 13 %. — Miniere di Montecatini 11.86. — Eridania 9.83. — Molini Liguri 10. — Jutificio Costa 9.32. — Raffineria Lebaudy 8.60. — Cotonificio Ligure 8.54. — Fabbr. Naz. Prod. Chimici 8. — Metallurgica Ligure, 7.81. — Ferriere Italiane, 7.78. — Molini Alta Italia 7.70. — Lloyd Italiano, 7.43. — Miniere Monteponi 7.27. — Semoleria Italiana 7.25. — Ind. Zuccheri Indig. 7.14. — Carburo Romano 6.83. — Officine e Fonderia Nebiolo e C. 6.30. — Grandi Alberghi Venezia 6.74. — Banco Roma, 6.90. — Zucch. e Distill. Alcool Gulinelli 7. — Banco della Liguria 6.53. — Miniere Elba 645. — Ferriere Piemontesi già Vandel 645. — Unione Concimi 6.27. — Ferriere Voltri 641. — Raffineria Ligure 6.28. — Venete 6.16. — Miani e Silvestri, 6.08.

**Titoli fruttanti dal 6 al 5 %.**

Metallurgica Italiana 5.92 %. — Banca Commerciale Italiana 5.70. — Unione Tramwais 5.64. — Navig. Rubattino 5.62. — Kerk 5.61. — Miniere Solfuree Trezza-Albani 5.55. — Società Italiana per il gas, Torino 5.40. — Navigazione Italia 5.32. — Officine Elettriche Genovesi 5.25. — Imprese Fondiarie 5.16. — Beni stabili 5.11.

**Titoli fruttanti meno del 5 %.**

Aedes 4.90 %. — Terni 4.46. — Ferrovie Meridionali 4.40. — Fondi rustici 4.14. — Ansaldo Armstrong 3.20. — Banca d'Italia 2.90

**Titoli che nulla hanno distribuito nel 1907.**

Distilleria Italiana. — Elettrochimica. Bancaria Italiana. — Ligure Ramifera. — Miniere Antimonio. — Fonderie già Fratelli Balleydier. — Docks Vinicoli. — Cotonificio Entella. — Panificazione.

**Titoli che non hanno mai distribuito dividendi.**

Itala, Florentia, Fides, Flag, Rapid, Savoia-Palmer, Marconi, Kitson, Piombifera, Celluloide, Eternit, Ollomont, Jutificio di Spezia, Zucchero Ligure San Vitese, id. Ligure Vicentina, Società Vinalese, Alti Forni Piombino.

*N.B.* Si intende che col dare gli elenchi che precedono, noi non abbiamo inteso, nè intendiamo, raccomandare un titolo piuttosto di un altro. Abbiamo fatto un semplice lavoro di utile ed istruttiva statistica pei capitalisti.

**Le nostre Borse.**

La nota caratteristica delle nostre Borse è l'assoluta indifferenza del pubblico. I capitalisti preferiscono depositare i loro fondi alle Casse di Risparmio anzichè acquistare titoli, siano pur questi solidissimi e largamente remunerativi. È naturale, quindi, che la debolezza e la depressione siano state la nota dominante del mese e che tutti i valori abbiano perduto terreno.

Questo scetticismo è davvero eccessivo. Confrontando i prezzi massimi del 1905 coi prezzi medi del 1908, la Banca d'Italia perde 120 punti, la Banca Commerciale 215, il Credito Italiano 122, il Banco Liguria, 287, il Banco di Roma 45, le Meridionali 157, le Mediterranee 95, le Venete 134, la Rubattino 96, le Raffinerie 86, l'Eridania 668, la Zuccherera Nazionale 202, le Terni 1493, l'Elba 118, la Savona 195, ecc.

Ora, senza voler punto aspirare ai prezzi esagerati del 1905 (sarebbe anzi cosa deplorevole) è certo che le quotazioni odierne presentano margine a una progressione notevole e giustificata. Non dimentichiamo che malgrado la crisi del 1907 le nostre grandi industrie hanno mantenuti quasi invariati i loro dividendi.

Confrontando, poi, i prezzi di fine giugno con quelli di fine luglio, troviamo che tutta la *côte* è in ribasso:

La Banca d'Italia è discesa da 1268 a 1242, la Commerciale da 806 a 782, il Credito Italiano da 564 a 550, la Bancaria da 114 a 107, la Navigazione Generale da 428 a 413, il Cotonificio Bergamasco da 226 a 207, le Costruzioni Venete da 204 a 196, le Terni da 1474 a 1350, la Siderurgica Savona da 354 a 350, le Ferriere Italiane da 246 a 237, le Officine Meccaniche da 114 a 111, le Ansaldo Armstrong da 203 a 185, la Metallurgica da 131 a 126, l'Edison da 648 a 630, le Raffinerie da 350 a 332, le Meridionali da 685 a 648, le Mediterranee da 404 a 391, il Lanificio Rossi da 1695 a 1656, i Molini Alta Italia da 144 a 132, il Carburo Romano da 1024 a 860, i Concimi da 522 a 472, le Montecatini da 120 a 114, i Tessuti stampati da 295 a 288, l'Elba da 455 a 437, l'Aedes da 88 a 79, l'Elettrochimica da 82 a 70.

Rendita $3 \frac{3}{4}$ 103.62
" $3 \frac{1}{2}$ 102.60.

Come si vede, i titoli più colpiti sono le Terni che perdettero 124 punti, il Carburo Romano 364, i Concimi 50, la Banca Commerciale 24, il Lanificio Rossi 39.

Quali siano le ragioni di questi forti ribassi non sapremmo dire davvero. Quanto al Carburo si fece correre la voce di una rottura di trattative che erano state aperte con un gruppo francese, il quale avrebbe dovuto assumere una gran parte di titoli. Poi si disse che la Società aveva perduto una causa di brevetti; indi che le rendite del prodotto erano in decadenza. Per ciò che concerne le Terni si torna a tirare in ballo le prove della corazza Midwale. La verità è che i titoli sono ribassati perchè.... sono ribassati. Ecco tutto.

Chi mai, per esempio, ci saprebbe dire

perchè le Banca d'Italia sono ribassate di 21 punti, il Lanificio Rossi di 39 e via via?

Ma il fatto più stupefacente è il ribasso delle Mediterranee, un titolo che sfugge completamente alla comprensione del pubblico, un titolo che ha un valore intrinseco *matematico* superiore alla pari (e cioè superiore a L. 500). Che più? Ove la Società Mediterranea si ponesse in liquidazione, il possessore ricaverebbe per azione L. 578 mentre oggi l'azione stessa è quotata a 391.

### La Mediterranea.
*(Valore intrinseco).*

La nostra asserzione è facile ad essere provata con le cifre, e noi vogliamo istituire questo calcolo, anche *per dare un esempio ai nostri lettori del come si debba procedere per farsi un concetto del* **valore intrinseco** di un dato titolo all'infuori delle quotazioni di borsa, le quali, molte volte, come nel caso presente, sono del tutto illogiche e irrazionali.

Prendiamo, all'uopo, l'ultimo bilancio della Mediterranea e basiamoci sulle cifre di esso che non possono certo essere impugnate.

### Patrimonio sociale.

| | |
|---|---|
| Se aggiungiamo al *capitale* intatto di L. 178 074 500 come da bilancio, e pari a L. 500 per azione | |
| Il *fondo di riserva* accumulato durante il ventennio 1885-1905 | L. 13 851 500,06 |
| quello al 1.° gennaio 1903 compresa l'assegnazione di L. 314 . 50,97 sugli utili del 1907 . . . . . . | » 757 243,17 |
| avremo . . . . . . . . . . . | L. 14 608 743,23 |
| Detraendo il saldo indennità dovuto allo Stato pagabile in rate annuali e per transazione liquidazione conti, circa . . . . . | » 10 000 000, |
| | L. 4 608 743,23 |

che divise sulle azioni in circolazione N. 356 149 danno L. 13,50, risulta che l'*intrinseco* sarebbe di L. 513,50 per azione.

Ma esaminiamo le *attività sociali:*

Nella consistenza attiva troviamo un *credito per costruzioni (verso lo Stato)* di L. 159 964 678, liquidato con l'*annualità* dello Stato a tutto favore della Società in L. 8 261 886 53 e che dura fino alla cessazione di essa. Attività, quindi, preferibile al contante perchè rappresenta un capitale bene e stabilmente impiegato verso una annualità di Stato che basta pel servizio interessi e all'ammortamento azioni.

*Residuo importo spese* per le linee Roma-Viterbo, Varese-Porto Ceresio e Secondarie Romane per L. 24 975 454 81, attività che vale assai di più, sia per le rendite, specie della Porto Ceresio, sia pel valore capitale anche dei soli terreni per le Secondarie Romane.

*Stabili*: Anche i palazzi di proprietà in Roma e Milano valgono almeno il 50 % di più, e la cosa si spiega ove si tenga conto che detti palazzi figurano in bilancio per il prezzo originario di costo, diffalcato dai deperimenti annuali che si conteggiano di ben 22 anni, mentre, invece, il valore è per lo meno raddoppiato sul prezzo di costo originario.

Le *altre appostazioni* dell'attivo del bilancio non hanno bisogno d'illustrazione, chè il loro valore intrinseco è troppo evidente. Facciamo solo osservare che la parte *liquida* dell'attivo basta largamente per estinguere anche subito il passivo costituito dalle obbligazioni, rendendo interamente disponibili a favore delle Società le annualità dello Stato che da *sole bastano ad assicurare un buon 4 % alle azioni.*

Malgrado che la parte attiva di un bilancio sia sostanzialmente ottima, vi potrebbero essere delle ragioni diremo di esercizio, tali da indurre al deprezzamento delle azioni. Per esempio, l'alea o l'esito incerto.

Senonchè dall'esame del *Conto Profitti e*





*Perdite* facilmente si rileva che i *benefizi* sono per la quasi totalità formati da annualità dovute allo Stato e da interessi attivi. Solamente una minima parte degli utili è di natura industriale.

Adunque, per la consistenza attiva e per la solidissima qualità dei redditi, che non sono esposti alla benchè minima alea, le *azioni Mediterranee dovrebbero essere sopra la pari*, in conformità, cioè, al loro valore *intrinseco*.

Gli utili portati dall'ultimo bilancio che permisero la distribuzione di L. 17 per azione, oltre l'assegno al fondo di riserva di L. 314 559,97, si conseguirono non facendo affari, ma *col solo importo annualità ed interessi;* però siccome questo stato di cose non potrà durare eternamente, così è logico che *utili industriali*, specie per costruzioni, di cui è maestra la Direzione della Mediterranea, andranno ad aumentare i dividendi.

Chiudiamo, facendo anche l'ipotesi peggiore per tutte le altre Società, e cioè che la Mediterranea si metta in *liquidazione*.

La parte liquida, cioè conti correnti con le Banche e Banchieri, crediti verso lo Stato ed enti, titoli di proprietà supera il passivo per obbligazioni in circolazione per lire 69 955 000. L'annualità di L. 8 261 386 58 sarebbe realizzabile offrendo il cambio allo Stato con Rendita 3.50 %, anche pagando un premio. Per ammortizzare il capitale, ossia per ricostituirlo entro la durata della Società occorrono annue L. 884 000, si aggiunga il bonifico allo Stato in annue lire 166 000, si ha in totale L. 1 050 000 da dedurre dall'annualità per convertirla in una Rendita di sole L. 7 211 386 58 che, valutata alla pari, dà un capitale di 206 0396 00, ossia *si ricaverebbero L. 578 per azione!*

Tutto ciò, trascurando di calcolare tutte le altre importantissime attività sociali: linee, palazzi, ecc. ed il bonifico allo Stato annuo di L. 166 000 che per la durata e con gli interessi composti importerebbe più di 30 milioni a profitto dello Stato.

E dire che le Mediterranee sono quotate oggi in Borsa all'irrisorio prezzo di L. 391!!

Ai nostri lettori i commenti e le deduzioni! *f. p.*

# L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'**Elisir ODONT-MIGONE** ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa **Lire 2** il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa **Lire 1** la scatola.

La **Pasta ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa **Lire 0,75** il tubetto.




*Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25.*

12) Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da **A. MIGONE e C., Milano,** via Torino, 12.



# ZUG in riva al LAGO DI ZUG

**Svizzera** (fra **Zurigo** e **Lucerna**).

***Collegio per Signorine "Athenè,,***

Distinto Collegio munito di tutto il Confort moderno, igienico per la sua situazione magnifica e salubre. — **Seria educazione scientifica. Lingue moderne. Sezioni artistiche. Insegnamento individuale.** Vita famigliare. Cure corporali accuratissime. Ginnastica Svizzera e Sport. Nuoto, *Lugage*, Pattinaggio, Tennis, Piccoli battelli. — Referenze e prospetti illustrati s'inviano dalla Direzione

Signor e Signora **Fuchs-Gessler.**

## PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodoro soavemente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficacie alle persone che colpite da malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con istruz.: **L. 1,50** e **L. 2.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

PHILODERMINE
# Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA.
F. WOLFF & SOHN PROFUMIERI KARLSRUHE

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: **L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.**

**Stabilimento Idroterapico Climatico**
**SPLENDID PARC HOTEL**

# Varallo Sesia (Provincia di Novara)

*Nuova Direzione Medica:* Dottor Professor **Camillo Negro,** Dottor Professor **Ferdinando Micheli,** Dottor **Giacinto Giordano,** aiuto. — Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del **SPLENDID PARC HOTEL.**

## ULTIMA NOVITÀ

**per PULIRE e LUCIDARE QUALUNQUE METALLO**

# "ORO"

***Massima Economia***

*non unge e non corrode*

Pacco di 200 grammi franco nel Regno contro Cart. Vaglia **L. 1.**

**D.r PIETRO DE MICHELI**
*Piazza Durini, 7, Milano*
**Medaglia d'Oro Espos. Milano 1906**

Secondo Migliaio

## STORIA NATURALE IN CAMPAGNA

di

## Paolo Lioy

**Lire 3,50.**

*Vaglia agli edit. Treves, Milano.*

**ISTITUTO PER GIOVINETTE**

# Château de Gyrsberg

presso **STAMMHEIM** (Svizzera) (Zurigo).

Apertura: **1.° Settembre 1908**

*Prospetti gratis e franchi s'inviano dalla* **DIREZIONE**

## I Malavoglia, romanzo di G. Verga.

Nuova edizione economica: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## Passa l'Amore, novelle di L. Capuana. - L. 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

## Papà Eccellenza, dramma in tre atti, di G. Rovetta. - L. 3

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È uscita la PRIMA SERIE, pag. 1 a 128, in-8, con 25 incis. e una carta geografica

# ROALD AMUNDSEN

# Il passaggio Nord-Ovest

## IL MIO VIAGGIO AL POLO SULLA "GJÖA,,

Quest'opera di grandissima importanza, riccamente e splendidamente illustrata, ha sollevato un gran rumore nel mondo intero. Il successo ottenuto dalla spedizione della *Gjöa* ha dato a Roald Amundsen una celebrità universale. In tutti i paesi gli furono prodigati encomî, tutti i governi, le accademie, le società geografiche lo hanno insignito di onorificenze. Meravigliosa è la storia del piccolo *yacht* norvegese, che co' suoi sette uomini di equipaggio per la prima volta ha fatto il giro per mare della costa settentrionale del continente americano, da oriente ad occidente, dalla Groenlandia allo stretto di Behring, ed ha in tal guisa condotto a termine quell'impresa che da secoli fu invano tentata da numerose e costosissime spedizioni, col sacrifizio di tante e tante vite umane! Tutto il mondo ha atteso con la più intensa attenzione il rapporto circostanziato di questo viaggio rischiosissimo, specialmente da quando le collezioni che Amundsen riportò seco nel suo ritorno e le comunicazioni ch'egli fece in parecchie società geografiche lasciavano intravedere i meravigliosi risultati della spedizione e tutte le altre cose nuove ch'egli ha scoperte. Il libro di Amundsen inoltre si distingue notevolmente da tutte le altre descrizioni di viaggi polari. Mentre infatti il cammino di Nansen e di Sverdrup s'era svolto in regioni artiche deserte e inabitate, dove non eravi traccia di anima viva, la *Gjöa* nel suo continuo avanzarsi è venuta a trovarsi a contatto con famiglie d'Eschimesi non per anco note. In quest'opera adunque non soltanto si presenta la vita di bordo della *Gjöa* con le sue molteplici e variate occupazioni, ma ben anche una pittura viva delle strane condizioni di vita di queste popolazioni selvaggie, che Amundsen ebbe occasione di imparar a conoscere molto bene. Tali pitture, a volta commoventi, a volta divertentissime, rendono *Il passaggio Nord-Ovest* di gran lunga più vario e, per la maggior parte del pubblico, più dilettevole che non gli altri libri intorno al polo nord. Quest'opera insigne, pubblicata in norvegese, fu già tradotta in tedesco e in inglese. Ora se ne sono fatte le traduzioni francese e italiana. La Casa Treves è lieta d'essere stata prescelta dall'illustre autore a far conoscere in Italia la sua opera ammirabile come il suo viaggio.

**Prezzo della serie: DUE LIRE**

**Associazione all'opera completa: DIECI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

**Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.**

## LA SETTIMANA.

Alcune allusioni del discorso dell'onorevole Marsengo Bastia hanno rimesso sul tappeto la discussione intorno alla probabile data delle elezioni generali. Si crede generalmente che non avverranno prima dell'autunno 1909, a meno che il Governo non le anticipasse per non dar tempo di rafforzarsi troppo al blocco massonico socialista repubblicano che si sta formando in opposizione al Governo. Forse dirà qualche cosa in proposito l'on. Orlando nel discorso che pronunzierà probabilmente al banchetto offertogli per l'8 agosto. Il presidente del Consiglio era atteso per oggi a Roma, dove si troveranno quasi tutti i ministri ora assenti e si riuniranno in Consiglio. Delibereranno, fra le altre cose, sulle proposte di punizioni fatte dalla Commissione d'inchiesta sul Ministero dell'istruzione, punizioni che non sono state sospese, come fu detto, ma devono essere sanzionate dal Governo. Gli impiegati imputati di falso giuramento sono stati prosciolti da tale imputazione. Si è parlato nuovamente di probabili dimissioni del ministro Rava, ma la notizia non si conferma. Si è pure detto che il commendator Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato, ora assente da Roma, sia dimissionario: la notizia è stata smentita; non però quella di dissensi fra lui ed il ministro Bertolini a proposito dell'ultima legge ferroviaria votata dal Parlamento.

Il ministro della Guerra ha smentito in blocco le molteplici notizie date dai giornali su pretesi riordinamenti dell'esercito e della amministrazione militare. In questi giorni si è riunito tre volte il Consiglio Superiore dell'esercito, occupandosi particolarmente delle scuole militari. È stabilito che le costruzioni militari dipenderanno da una direzione unica; a Napoli, a Torino ed a Genova si fonderanno grandi officine d'artiglieria; per il munizionamento si ingrandiranno le officine di Bologna e di Fontana Liri. Una divisione della squadra, partita dal Golfo degli Aranci, era ieri a Castellamare ad assistere al varo della corazzata *San Giorgio*.

Anche l'incidente di Metelino (Samo) dove fu ferito un *cavas* del nostro Consolato, è ormai quasi intieramente risoluto con soddisfazione dell'Italia: il capo della polizia è in carcere, il vicegovernatore è stato trasferito; il Governo italiano richiede però anche il trasferimento del Governatore, e spera di ottenerlo quantunque il nuovo gran Visir Said pascià sia italianofobo. Intanto, l'ing. Baldari tornato a Tripoli vi è stato male accolto, e le autorità locali fanno il possibile per intralciare l'inchiesta intorno alla misteriosa morte del Terreni. Si aspetta a Roma l'arrivo del capitano Colli di Felizzano, nostro rappresentante ad Adis Abeba, che viene in Italia per prendere accordi ed istruzioni dal Governo per la delimitazione dei nuovi confini del Benadir con l'Abissinia; e nella prossima settimana sarà a Roma anche il marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea.

A Valenza, il 26, nella votazione di ballottaggio, il costituzionale Ceriana Mayneri ha vinto, con qualche centinaio di voti di maggioranza, il socialista Merlani. A Leno (Brescia) in luogo del defunto Massimini, è stato eletto a primo scrutinio il Frugoni liberale conservatore contro un candidato radicale. Nelle elezioni comunali, dopo la segnalata vittoria dei costituzionali di Parma contro radicali e sindacalisti, abbiamo avuto quelle dei costituzionali ad Acqui, a Città della Pieve e dei cattolici a Busto Arsizio e a Vicenza. A Novara prevalse una lista ibrida a base democratica: ad Alessandria i popolari hanno vinto la coalizione antisocialista, e la nuova amministrazione si è insediata votando un biasimo al Regio Commissario. A Palermo prevalsero i candidati contrarii alla amministrazione presente, sì che è inevitabile lo scioglimento del Consiglio: Nunzio Nasi non fu eletto. Il 26 il blocco popolare è stato battuto a Treviglio, a Foggia, a Suzzara. Degli entusiasmi Nasiani, dei quali hanno dato edificante spettacolo Trapani, dove il Nasi è sbarcato nel pomeriggio del 22, non che altre città della Sicilia, si parla in altra parte di questo numero, nè occorre qui spendervi intorno nuove parole.

Il 20 è stata collocata in Roma, accanto al Palazzo delle Finanze, la prima pietra del nuovo palazzo, dove avrà sede la Cassa di depositi e prestiti.

Lo sciopero di Parma agonizza quantunque raddoppino le minaccie dei sindacalisti, e l'Agraria è ormai disposta a togliere presto la serrata. La commissione d'inchiesta riformista, andata in giro per la provincia, non ha trovato dovunque buone accoglienze, ed alcuni capolega si sono rifiutati di rispondere alle interrogazioni dei commissarii: questi però hanno raccolto sufficienti indizii, e domani 29 si riuniranno a Bologna per rendere conto del loro operato. Quasi tutte le leghe riformiste hanno sospeso ogni sussidio agli scioperanti di Parma, alcuni dei quali hanno ammazzato a bastonate un libero lavoratore. Nel forlivese continua qua e là la lotta fra coloni e braccianti per la trebbiatura: i proprietari che non hanno voluto sottostare ai patti imposti dai braccianti lavorano con le proprie macchine ed i proprii coloni protetti dalla forza: due braccianti spararono due colpi di rivoltella contro il parroco di Santa Lucia a Predappio, fortunatamente senza ferirlo. Nel Bolognese vi è calma; si temono però nuove agitazioni per quando si dovranno raccogliere la canapa e il riso. A Brescia hanno scioperato i fornai, ed un grave sciopero è scoppiato nelle miniere petrolifere di Montechino (Piacenza).

L'Alta Corte di Giustizia dovrà procedere contro il senatore Alceo Massarucci, di Terni, imputato di bancarotta fraudolenta, reato che avrebbe commesso quale consigliere d'amministrazione d'una fallita società di assicurazioni: l'on. Massarucci, in una lettera ai giornali, si scusa allegando la propria ignoranza in affari, e affermando di avere già rinunziato all'ufficio quando il fallimento fu dichiarato. Nel processo dei commendatori è incominciata la discussione: si afferma che il guardasigilli prenderà severi provvedimenti a carico di alcuni magistrati, il contegno de' quali è risultato biasimevole da varie deposizioni testimoniali, anche di colleghi. A Montefalco (Spoleto) è stato arrestato e condotto a Perugia, un tale Luigi Ceccaroni, denunziato dalla moglie e da un cognato quale autore o complice dell'assassinio dell'ing. Arvedi: egli si mantiene però negativo e dice di essere vittima d'una trama.

—

Il *bill* che stabilisce pensioni per la vecchiaia è stato approvato dai Lords, in seconda lettura, con 123 voti contro 116, quantunque alcuni conservatori, come lord Lansdowne, abbiano votato in favore. Gravi disordini hanno avuto luogo in un *meeting* di suffragiste vicino a Nottingham: il numeroso pubblico, dichiaratosi contrario allo scopo della riunione, incominciò a tirare manate di terra contro le oratrici, che soltanto perchè protette dalla polizia poterono salvarsi dal furore della folla. I ministri francesi Clemenceau, Picquart e Viviani sono stati il 26 a Caen per festeggiare la vittoria repubblicana nelle elezioni comunali di quella città. È stato spiccato mandato di cattura contro Legittimus, deputato negro della Guadalupa, per concussioni commesse essendo *maire* d'uno dei comuni dell'isola. Il *referendum* aperto fra i minatori del bacino della Loira ha dato resultato favorevole alla ripresa del lavoro che è ricominciato il 27 a Saint-Etienne e nelle altre miniere. Il Consiglio federale svizzero, invitato dalle potenze protettrici di Creta, ha nominato A. Milliet ispettore generale delle finanze dell'isola. La voce di un attentato contro re Leopoldo del Belgio è stata categoricamente smentita: la Camera Belga ha approvato, con un lieve emendamento, il primo articolo del trattato per l'annessione del Congo, ed ora sta discutendo il secondo. È stato firmato a Madrid il protocollo che modifica il con-

*(Continua nella pagina seguente).*



## LA CAMERA TURCA DOPO LA COSTITUZIONE. *Variazioni di BIAGIO.*

Il Presidente della Camera nell'esercizio delle sue funzioni.

Il questore della Camera.

I ministri.

I resocontisti parlamentari.

L'onor. Turco dovrà seguire la politica del Divano....

....altrimenti dovrà optare per quella della Gran Porta.

cordato del 1851 fra la Spagna e la Santa Sede. Il 21, re Alfonso è andato dalla Granja a San Sebastiano per il genetliaco della Regina Madre: poi è tornato alla Granja dove ha firmato un decreto che autorizza il Governo a ritirare, quando creda, gli spezzati d'argento e le piastre fuori corso. Si dice che Maura voglia, durante le vacanze, modificare il Gabinetto per rinforzarlo. Il ministero Portoghese ha chiesto al Consiglio di Stato facoltà di prorogare le sedute delle Cortes fino al 15 agosto, a quando occorra fino al 31.

Il 19, vicino a Gmund, un ubriaco armato di coltello tentò di ferire l'arciduca Ranieri che passeggiava in carrozza con l'arciduchessa Maria Cristina sua moglie, ma ne fu impedito da un servitore e venne arrestato. Un comunicato ufficioso, pubblicato dopo il colloquio fra lo Sturdza, primo ministro rumeno, ed il barone d'Aehrenthal, dichiara esistere il più perfetto accordo fra l'Austria e la Rumenia; ed è in giro la voce di un probabile fidanzamento dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, nipote dell'arciduca ereditario ed erede presuntivo della Corona, con la principessa Augustina Vittoria Hohenzollern Sigmaringen nipote di Carlo re di Romania. Il Governo austriaco sta studiando un grandioso progetto per il risanamento e l'incremento economico dell'Istria, ed il ministro dei lavori pubblici, Gessmann, sta visitando in forma ufficiale il Trentino, per migliorarne la viabilità. All'ambasciatore italiano è stato promesso che il municipio di Vienna procederà ad una inchiesta per definire la questione dei fruttaioli italiani esclusi dai mercati della città. L'on. Pompilj ed il commendatore Bollati sono stati decorati dal governo tedesco dell'ordine della Corona di Prussia. Un attentato è stato commesso contro l'automobile del generale von Einem, ministro della Guerra; ma il ministro non era nell'automobile, e l'attentato è andato a vuoto per l'accortezza del conduttore. Pare che il principe d'Eulenburg dallo spedale della Carità, a Berlino, sarà riportato nel castello di Liebenberg, sempre però in stato d'arresto.

Si è annunziato che la Germania era disposta ad accettare le proposte inglesi per la distruzione delle bande macedoni, e che il ministro russo Iswolski avesse conferito coll'ambasciatore francese Bompard intorno alla eventualità di una occupazione temporanea della Macedonia: ma quanto è accaduto in pochissimi giorni in quella regione ed a Costantinopoli, modificherà necessariamente l'attitudine delle potenze di fronte alla Turchia. Di tali avvenimenti ecco un breve sunto. Gran parte delle truppe fecero causa comune con i giovani turchi, che presentarono ai consoli di Monastir il loro programma, e dichiarando di non volere spargimento di sangue. Un comitato di giovani turchi prese il governo di Monastir proclamandovi la costituzione del 1876. Altre truppe, che si volevano mandare a sedare la ribellione, rifiutarono di marciare: un colonnello fu assassinato a Serres; altri ufficiali superiori, contrari al movimento, furono vittime di attentati. Mentre Nazim pascià era nominato *valì* di Salonicco, i giovani turchi consegnavano a Munir pascià un *ultimatum*, con il quale si davano al Sultano 11 giorni di tempo, a partire dal 20, per accordare la costituzione. Niazim bey, capo delle truppe ribelli, trasportato il quartiere generale ad Ocrida, vi convocava tutte le bande per una azione comune. Anche gli Albanesi si erano mossi e 7000 di loro marciavano sopra Uxkub, dicendo di voler rimanere fedeli al Sultano, purchè concedesse la costituzione, reclamata anche dalla popolazione di Monastir. Il Sultano destituiva il gran visir ed il serraschiere, nominando Said pascià gran visir ed Omer Ruchdi pascià ministro della Guerra. Questo cambiamento fece buona impressione; ma altre truppe defezionavano, ed Osman pascià era tenuto prigioniero. Dopo un lungo scambio di telegrammi con Guglielmo II, il Sultano, con *iradè* imperiale del 24, richiamò in vigore la costituzione, e Said pascià ordinò ai *vali* di preparare le operazioni elettorali. Con altri *iradè* sono state abolite la censura e la polizia segreta, e si annunzia prossima una amnistia. Si parla anche di abdicazione di Abd el Hamid: ma mentre egli vorrebbe per successore il figlio suo prediletto, quantunque secondo la legge turca debba succedergli il fratello, i giovani turchi sarebbero invece per Jussuf effendi figlio del fu Abd el Azis, o Saba Heddin figlio di Abd el Hamid, da lui esiliato e dimorante a Parigi.

Fece impressione la chiamata alle armi di tutti i riservisti bulgari, avvenuta prima delle concessioni del Sultano: ma è ancora dubbio se la chiamata fosse una precauzione in vista di una possibile guerra, o avesse soltanto lo scopo di rinforzare i reggimenti per le grandi manovre. Il Valimirovic ha composto un ministero serbo, chiamando a farne parte il Milonavoric ministro a Roma come ministro degli esteri; tenendosi i lavori pubblici e dando l'interno al Milovojevic, col programma di fare approvare il bilancio, senza la lista civile, ed il trattato di commercio con l'Austria: dopo di che, entreranno nel ministero tre giovani radicali, e si faranno di nuovo le elezioni nel settembre 1909. Esposto tale programma alla Scupcina, i giovani radicali hanno dichiarato di non mettervi ostacolo. In risposta ad una nota inglese sul movimento delle bande, il Governo di Belgrado si è giustificato ed ha dichiarato che, come ha sempre fatto, farà il possibile per impedirne la formazione. Il principe Nicola ha fatto grazia della vita ai due condannati a morte non contumaci nel processo delle bombe ultimamente discusso a Cettigne.

Il primo ministro russo Stolypine, che ora è in Germania, andrà anche in Francia ed in Inghilterra. Lo "Stato di protezione„ equivalente al piccolo stato d'assedio, è prorogato per altri sei mesi a Pietroburgo e nel circondario. Il processo contro i 44 imputati di aver fatto saltare in aria la casa dello Stolypine, e d'altri reati, è terminato con la condanna di tre ad 8 anni, cinque a 5 anni, di trenta a pene minori: sei furono assolti, fra i quali la principessa Misienwsky.

—

La notizia della morte di Tsai Tien, imperatore della Cina, non è stata ufficialmente confermata. L'imperatore del Giappone ha ratificato il trattato d'arbitrato fra il Giappone e gli Stati Uniti. A Bombay avvengono tutti i giorni nuove sommosse a causa degli scioperi e degli attentati alla libertà del lavoro: la polizia è stata costretta più volte a far uso delle armi, e vi sono stati morti e feriti. I mercati ed i negozi sono chiusi in segno di protesta contro le condanne pronunziate dai tribunali di Calcutta contro gli autori di scritti sovversivi: uno dei capi nazionalisti è stato condannato a 10 anni. A Tabris, dopo che il console russo era intervenuto per moderare le rappresaglie della cavalleria di Raihm Kan, i nazionalisti persiani hanno ripreso il sopravvento, alleati con gli antirussi: il governatore è fuggito: le truppe di fanteria sono fuggite o passate dalla parte dei rivoluzionari, che hanno assalito il consolato russo. Dopo un accanito combattimento con 200 morti, Raihm Kan chiede rinforzi: le comunicazioni telegrafiche con Teheran sono interrotte. Lo Scià ha nominato un nuovo ministero; la capitale è tranquilla.

A Casablanca e negli altri porti del Marocco regna la calma: el Mokri è stato nominato ministro delle Finanze di Abd el Azis invece di el Tazi. Il Maghzen ha fatto arrestare a Tangeri un emissario di Mulai Hafid; ma la legazione tedesca ha protestato dicendolo protetto tedesco, ed il Maghzen lo ha messo in libertà. L'inglese Kennedy, catturato non lontano da Tangeri, è stato rilasciato senza riscatto. Mulai Hafid aveva annunziato a Fez di voler marciare su Marrakesch contro il fratello, con grande gioia di quegli abitanti; ma ha sospeso la partenza perchè le tribù intorno a Fez gli si sono ribellate: Abd el Azis è in marcia per Marrakesch con 9000 uomini, che ammutineranno dopo la sottomissione dei M' Drakas: egli si trova già a 150 chilometri da Rabat.

Il presidente Roosevelt ha insistito, in un discorso a Newport, sulla necessità di una grossa flotta. A Boston, 3 italiani malviventi sono stati uccisi dalla polizia, dopo avere sostenuta una lunga lotta contro 500 agenti, essendosi asserragliati in un cimitero: a New Albany (Luisiana) in seguito alla uccisione d'un americano da parte di un italiano, più di 150 italiani abbandonarono la città temendo rappresaglie; ma vi ritorneranno poichè vi è ristabilita la calma.

Le feste trecentenarie di Quebec (Canadà) sono incominciate il 21, alla presenza delle squadre inglese e francese e d'una nave degli Stati Uniti; il 23 giunse il principe di Galles, ricevuto dal governatore del Canadà e dai ministri, ed ebbe luogo la cerimonia commemorativa davanti il monumento del Champlain, dove parlarono i rappresentanti degli Stati Uniti e della Francia ed il principe di Galles. Un editto del presidente Castro impedisce il commercio fra il Venezuela e gli Olandesi dell'isola di Curaçao: il ministro olandese a Caracas ha ricevuto i suoi passaporti, ma ciò non sembra turbare punto la calma del Governo olandese. Gravi disordini sono avvenuti anche a Sidney (Australia) in conseguenza dello sciopero dei tramvieri e ferrovieri, tutti dipendenti dallo Stato; il Governo è risoluto a sottoporre gli scioperanti a processo, perchè la legge non consente lo sciopero nei servizii pubblici.

Il cattivo tempo ha continuato ad imperversare su tutta Europa: in Italia ha fatto gravi danni la piena della Trebbia. Neve in Savoja e nei Grigioni; inondazioni in Francia; presso Lucerna una frana ha ucciso 4 italiani; la Vistola ha allagato Cracovia, e le miniere di Perm negli Urali sono inondate: il 23, un gran temporale si scatenò su quasi tutti gli Stati d'America, ed al campo militare di Gettysburg un fulmine uccise 5 soldati e ne ferì 24. Anche si deplorano varii accidenti ferroviari: il 18, ad un passaggio a livello il direttissimo Pennsylvania Chicago urtò un automobile uccidendo 6 persone: sulla linea delle Ardenne, fra Charleville e Montcornet un treno deviò il 22, con 5 morti e 4 feriti: un altro treno deviò il 23 fra Ploeuc e l'Hermitage; 2 morti e parecchi feriti; il 24 altro deviamento di treno fra Cette e Bordeaux con numerosi feriti. Sul fiume Amour è affondato un barcone con 84 cinesi e 7 soldati russi. Il 24, dopo la esplosione di una mina, nella galleria del Loetschberg un fiume d'acqua e di fango si fece strada attraverso una frana annegando 25 operai italiani: si dice che la galleria sarà abbandonata. Un piroscafo fu colato a fondo da un altro nelle acque norvegesi: sono scomparsi 15 uomini.

28 luglio.